ARCHIVIO STORICO

ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Sabato 20 Novembre 1915 — MATTINO NUM. 322

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno arretrati 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Vittoriosa accanitissima lotta sul monte San Michele del Carso

La terza vetta conquistata -- Il valore indomito della brigata "Perugia" -- L'ultimo attacco nelle tenebre -- Le caserme di Gorizia bombardate

Bombe di areoplani austriaci su Verona, Vicenza, Grado, Udine: 43 vittime tra morti e feriti

Il comunicato Cadorna

(Bollettino n. 177)

Comando Supremo, 19 novembre 1915.

Lungo tutta la fronte continua il duello delle artiglierie; la nostra dispersa colonna nemiche in marcia nella zona dell'Astico e nell'alto Cordevole: distrusse ricoveri al Mittagskofel (Gail) e bombardò le caserme di Gorizia. Controbattè anche numerose artiglierie nemiche appostate sulle alture ad oriente della città ed altre annidate negli orti e giardini adiacenti ad essa. Infine bersagliò colonne di truppe che in gran fretta ripiegavano da Gorizia.

Sul Carso le nostre fanterie rinnovarono ieri gli attacchi con sensibili successi specialmente nella zona del Monte San Michele. Qui la brigata Perugia riuscì a conquistare tutto il costone che dalla terza vetta del monte degrada sull'Isonzo tra Peteano e Boschini. Scacciata poi da tali posizioni per un violento contrattacco nemico, contrattaccava a sua volta riconquistando le perdute trincee. Tutta notte l'avversario rinnovò furiosi gli assalti riuscendo per sette volte ad arrivare fino alle nostre linee; ma, sette volte falciato da tiri precisi di artiglierie e fucilerie, fu ributtato in disordine e con enormi perdite. Infine, logori ma indomiti, i valorosi fanti del 129° reggimento, fasciati i piedi in sacchi a terra, nelle tenebre, irrompevano dalle trincee sull'avversario e lo disperdevano completamente, prendendogli 175 prigionieri ed abbondante materiale da guerra.

Velivoli nemici lanciarono ieri bombe su Verona ove quattro cittadini restarono feriti; su Vicenza e su Grado, ove non si ebbero vittime ne danni. Stamane un'altra squadriglia nemica lanciava 15 bombe su Udine. Furono uccisi 12 cittadini, feriti 19 e 8 soldati. Si ebbero danni limitati.

Firmato: CADORNA.

Guasterebbe da parte nostra ogni commento alla brillantissima gloriosa [illegible] dei fanti del 129.o Reggimento di Milizia mobile. Noi conosciamo la posizione sulla quale essi hanno combattuto e possiamo dire che sul Carso, poche ve ne sono così aspre e forti. La fanteria italiana ha dimostrato a tutto il mondo che non vi sono posizioni che non si possano prendere, quando la fanteria che l'attacca realmente lo vuole. L'ultimo contrattacco dei fanti del 129.o Reggimento, dalla conquistata posizione sulle trincee dalle quali l'avversario partiva per i suoi rinnovati contrattacchi, dimostra in loro la più alta forza morale.

In complesso, assai importante la posizione conquistata; altissimo il valore morale della conquista; cospicuo il numero dei prigionieri ed il bottino di materiale.

Non era da oggi che si sapeva che gli austriaci approfittavano della nostra decisione umana di non bombardare Gorizia, per situarvi all'interno artiglierie che furevano fuoco al sicuro sulle nostre truppe e batterie, e per tenervi accantonati comandi, reparti e magazzini di rifornimenti.

La decisione presa di bombardare le caserme di Gorizia, e le artiglierie annidate negli orti e giardini di essa non sarà mai da nessuno biasimata.

E questa decisione era tanto giusta che l'artiglieria nostra potè bombardare colonne di truppe che in gran fretta ripiegavano fuori di Gorizia. Erano le truppe che vi stavano accantonate dentro.

Nel complesso questa giornata è costata al nemico, a nostro parere, non meno di due migliaia di uomini di perdite. Ne trarrà più ultima per gli italiani. Mandiamo il nostro saluto reverente e commosso alle nuove vittime innocenti del bombardamento di Udine. Compiuto questo mesto dovere, ne traggiamo ragione per domandare alle autorità che si costringano assolutamente, nelle città minacciate, allorchè appaiono velivoli nemici, i cittadini tutti a ripararsi nelle case e in luoghi preparati sulle piazze.

Nell'alto Cordevole e nell'Astico la nostra artiglieria ha dovuto bersagliare altre colonne di truppe in moto. Nell'alto Cordevole, cioè nella zona ben nota che va dal Col di Lana pel Sasso di Stria e Cima Falzarego alle Tre Torre, il nemico organizza frattanto la resistenza.

Chiudiamo col notare che la nostra artiglieria, ormai copiosa di munizioni e provvista abbondantemente dei maggiori calibri, ha immediatamente preso di mira e si è affrettata a fugarare le artiglierie nemiche messe in batteria ad est di Gorizia e delle quali ci dava notizia per la prima volta il bollettino N. 176 del nostro Supremo Comando.

Nel complesso ripetiamo, giornata eccellente per noi e che avrà una forte ripercussione morale dannosa fra le truppe austriache, mentre ne avrà una elevatissima fra le truppe nostre.

V. Z.

L'"Ancona" fu cannoneggiato da fermo

La dichiarazione d'una superstite americana

Washington, 19.

Il Governo ha segnalato al proprio ambasciatore in Austria che la signorina Grell, sola superstite americana nell'affondamento dell'Ancona, ha dichiarato, sotto giuramento, che l'Ancona venne cannoneggiato mentre era fermo. Mentre il Governo attende la risposta dell'Austria all'ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna circa l'Ancona, esso fa dichiarare ufficialmente che il fatto di porre cittadini americani in un convoglio in mare non può essere considerato come equivalente ad averli posti in luogo sicuro secondo il diritto internazionale.

(Ag. Stefani).

Commenti svizzeri

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 19, notte

Sui bombardamenti di città aperte e sull'affondamento di piroscafi disarmati il Governo austriaco e le sue Legazioni hanno diramato nei paesi neutrali nell'ultima settimana almeno una mezza dozzina di comunicati che, secondo le occasioni, assumono un tono di scusa o di aggressione. Non sembra che questi comunicati riescano eccessivamente a circoli neutrali. Qui, in Isvizzera, ad esempio, tutti i grandi giornali, anche nella Svizzera tedesca, furono unanimi, anche dopo i comunicati austriaci, a deplorare vivacemente le gesta dei marinai e degli aviatori austriaci. Oggi il corrispondente da Roma della *Gazette de Lausanne* scrive al suo giornale: «Gli austro-tedeschi si ingannano se essi immaginano di intimidire e terrorizzare l'Italia coi sistemi di blocco che sono falliti contro l'Inghilterra». L'inviato dello stesso giornale al fronte italiano si occupa della ripercussione che l'affondamento dell'Ancona e il bombardamento di città aperte ha avuto sui soldati italiani: «Il soldato italiano è stato più indignato — scrive — perchè ha la coscienza di avere sempre osservato di fronte all'avversario un'attitudine cavalleresca. Essi si sono costantemente sforzati di salvare anche col pericolo della propria vita i [illegible] austriaci. Fatti come il silurramento dell'Ancona ed il bombardamento di città aperte non possono fare altro che rendere la guerra più terribile e selvaggia. Le truppe austriache con si dimostrano d'ordinario barbare, ma quando sono battute e costrette alla ritirata si abbandonano ad una rabbia di distruzione. Esse bombardano e distruggono le località che sono costrette ad abbandonare. Perchè gli austriaci intimo casi dei massacri civili biasima che le operazioni sul fronte italiano prese per loro una piega poco favorevole. La superiorità delle truppe italiane si afferma ogni giorno più ed è per ciò che gli austriaci manifestano il loro dispetto sotto forma di attentati contro il diritto delle genti.

Nessun congedo di classi

«La notizia del congedo delle classi 1877, 78, 79, arma di fanteria, e dell'assegnazione dei militari di terza categoria delle classi 1886 e 87 alla Milizia territoriale, comunicata dall'Agenzia Stefani e che fu pubblicata nelle edizioni pomeridiane dei giornali di ieri, è completamente infondata».

Un nipote di Bettino Ricasoli

morto in seguito a ferite

Firenze, 19.

Vi ho già informato che il barone Alberto Ricasoli, nipote del grande statista Bettino, era stato gravemente ferito in una delle nostre ultime avanzate, mentre conduceva, come sottotenente di fanteria, il suo plotone all'assalto.

Giunge ora la notizia dolorosissima che il valoroso ufficiale è morto in un ospedale, mentre da Firenze accorreva presso il di lui letto la madre, sperando di assistere almeno agli ultimi momenti del figlio diletto. La morte del giovanissimo gentiluomo toscano, che contava appena 24 anni, susciterà certamente a Firenze larghissima eco di rimpianto e di dolore sincero. Per la morte del giovane patrizio fiorentino prenderanno il lutto molte famiglie dell'aristocrazia italiana.

Il Governo inglese non desidera parlare di pace

Londra, 19, sera.

Alla Camera dei Lordi, Lansdowne disse che una missione anche più importante di quella di Kitchener è stata quella dei membri del Comitato di guerra a Parigi. Il contatto e la cooperazione debbono essere i più stretti possibili fra gli uomini degli Stati alleati e i loro consiglieri militari e navali. La indipendenza della Serbia continua ad essere tra gli oggetti essenziali della politica degli Stati alleati in Oriente. Questo nuovo teatro della guerra divine importantissimo. Gli avvenimenti soli permetteranno di sapere se la sua importanza sarà decisiva per questa guerra. In quanto alla pace, di cui parlò lord Courtney, Lansdowne ha detto:

«Si tratta di una questione che non desideriamo discutere. Non ci mancano nè le risorse materiali nè le qualità morali per portare la lotta al trionfo».

(Ag. Stefani).

La guerra e la pace

in un articolo della "Tribune"

New York, 19, sera.

La *Tribune* in un importante articolo di fondo studia la possibilità della durata della guerra e formula in questi termini l'opinione generale americana: «Fortunatamente per le Potenze dell'Intesa ed anche per il mondo intero, il pericolo di un completo successo tedesco è definitivamente eliminato. E' con una sicurezza crescente e con una decisione incrollabile che le Potenze dell'Intesa continuano la guerra. La Germania continua a risentire gli effetti del salasso. Essa soffoca sotto la pressione del blocco navale inglese che le stringe la gola. L'avanzata tedesca è finita ad occidente ed a oriente; essa non fa che qualche progresso nei Balcani. Nondimeno non vi è più alcun dubbio sull'esito della guerra dal punto di vista militare. Ogni dubbio mirano alla resistenza ed alla volontà degli alleati vien meno dinanzi alle prove recenti di cui la conferenza di Parigi non costituisce che una parte. Ma pare impossibile che uno o forse due anni di guerra non debbano trascorrere ancora, perchè non sarà pace fino a che coloro che governano la Germania si aggrapperanno alla credenza che essi hanno il potere di organizzare l'Europa, di dominare i popoli minori e di erigere sulle rovine delle Potenze nemiche, l'edificio della Deutschland über alles».

Monastir già caduta?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 19, notte.

L'Agenzia Reuter ha da Atene:

«Secondo referti giornalistici la situazione dei serbi si mantiene estremamente pericolosa e si teme che Monastir non possa venire difesa, causa la superiorità numerica dei bulgari. Il grosso dell'esercito serbo si trova ora nella Vecchia Serbia e principalmente nella zona di Kalchanik, ma offre ancora un'accanita resistenza».

Il corrispondente del Times, da Atene, conferma la pericolosa posizione delle forze serbe nella regione del Prilep e Monastir. I bulgari, in rapida calata da Krushevo, tentano di tagliare la ritirata degli avversari verso Resa e l'Albania. Qualora la manovra riuscisse, i serbi sarebbero costretti a riparare in territorio greco.

M. Prel.

Roma, 19, notte.

La Tribuna pubblica questo telegramma da Atene:

«All'ultima ora corrono voci sinistre sulla sorte di Monastir. Si afferma, ed io vi trasmetto la notizia con ogni riserva, poichè manca qualunque notizia ufficiosa ed ufficiale in proposito, si afferma che i bulgari sono virtualmente in potere di Monastir, mentre i serbi avrebbero spontaneo giudicando ormai vana ogni ulteriore tentativo di resistenza.

(Agenzia Stefani).

Il passo del Babuna preso dai bulgari

Prilep sgombrata

Atene, 19, sera.

Nessuna notizia ufficiale conferma la ritirata generale dei serbi sul fronte sud-ovest dopo la presa del passo di Babuna da parte dei bulgari. Il solo fatto esatto sembra essere lo sgombro di Prilep. Sul fronte franco-inglese si segnala un'azione vivissima nella regione di Kastorina, dove i bulgari subirono nuovi gravi scacchi.

La situazione delle truppe francesi sarebbe favorevole e si spera che il pronto arrivo di grandi rinforzi renderà possibile una offensiva generale francese, che servirà a salvare la situazione e costringerà i bulgari a distogliere truppe da altre fronti.

(Ag. Stefani).

L'incalzante avanzata degli invasori

Berlino, 18.

Il comunicato del Grande Stato Maggiore tedesco, per ciò che riguarda il fronte balcanico, reca:

Gli eserciti alleati raggiunsero nell'inseguimento la linea generale Ivor (Novi Bazar) a nord di Raska-Kursumlija-Radan-Oruglica.

Le nostre truppe trovarono Kursumlija abbandonata dai serbi e saccheggiata. Facemmo parecchie centinaia di prigionieri e prendemmo alcuni cannoni.

Il comunicato austriaco dice:

Malgrado le difficoltà meteorologiche l'inseguimento fa progressi. A nord di Novavaros le nostre truppe si avvicinano al settore di Ivek. Si è presa la località di Ivor. A sud di Ivenika, nelle vicinanze di Jankon, in camions, ci siamo avvicinati ai colli Golje e Planina. Le truppe tedesche sono arrivate a Jankon. Sulla strada tra Usce e Raska, mentre le forze austrungariche marciano da Garadago, le truppe del generale Gallwitz si avanzarono verso sud attraversando Kursumlija, che i serbi avevano saccheggiato. Le forze bulgare raggiunsero, combattendo, le colline di Radan.

I Francesi

mantengono le loro posizioni

Parigi, 19, notte.

Il comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

«Nessun avvenimento importante sulla Cerna, nè sul Vardar il giorno 17.

«Verso Kosturino, a nord di Rabrovo, i bulgari attaccarono il 16 ed il 17. Tutte le nostre posizioni furono mantenute».

Gli Alleati han posto alla Grecia

un termine di 48 ore per chiarire la situazione?

Il colloquio di Cochin con Re Costantino - L'inevitabile sorte di Monastir

(Servizio speciale della "Stampa")

PARIGI, 19, sera.

L'«Echo de Paris» riceve da Atene che la situazione politica si schiarirà ben presto. Le sfere politiche credono ad un mutamento entro le quarantotto ore. Giovedì sera correva voce che i serbi si ritiravano su Monastir, a quaranta chilometri dalla frontiera greca, vigilata dall'esercito ellenico. Una parte della stampa governativa, in seguito al linguaggio della stampa britannica, attacca la politica inglese, mentre invece la stampa unionista saluta calorosamente Denis Cochin, per ristabilire l'equilibrio.

Anche secondo il corrispondente da Atene del «Petit Journal», i Governi dell'Intesa prendono tutte le disposizioni e le garanzie allo scopo di assicurare la sicurezza delle loro truppe e del loro materiale di guerra nei Balcani.

Le ragioni per cui gli Alleati resteranno a Salonicco anche qualora il piano tendente a ristabilire le comunicazioni tra l'esercito serbo e l'Egeo divenisse difficile a realizzare, ora che l'esercito serbo si avvicina all'Adriatico, sono [illegible] diffusamente da Herbette nell'«Echo de Paris», il quale trova che l'occupazione di Salonicco significa inoltre impedire al nemico di utilizzare l'Arcipelago greco per farne una base d'azione temibile per i sottomarini e per i contrabbandieri nel basso dell'Adriatico; da ciò, la necessità assoluta per gli Alleati di servirsi con libertà completa delle ferrovie elleniche, indispensabili a tenere in scacco il nemico. Su tale punto, la Grecia deve agli Alleati garanzie definitive, basate su atti e pegni, non su semplici parole.

L'Italia a Valona

Passando poi alla questione dell'intervento dell'Italia egli scrive:

«Sebbene nessuna misura militare ci si opponesse, non sembra che le truppe italiane vadano a raggiungere gli anglo-francesi a Salonicco, nel qual caso i rappresentanti dell'Italia avrebbero partecipato alla recente conferenza franco-inglese, come parteciperanno invece alle deliberazioni destinate a coordinare gli sforzi delle quattro Potenze alleate, secondo il programma che l'Inghilterra deve elaborare. Si comprende però che l'Italia tenga a proteggere Valona, la cui rada è la più prossima ad Otranto e a Brindisi. Allontanando il nemico da questa base navale, l'Italia rende un servigio a tutte le navi alleate traversanti l'Jonio e si riserva i mezzi di eseguire ulteriormente, quando vi saranno strade nell'Albania meridionale, utili operazioni nei Balcani».

Il colonnello Rousset, sul «Petit Parisien», trova tardive le discussioni sulle vie e i mezzi dell'intervento italiano:

«La situazione è divenuta talmente preoccupante che occorre pensare al nemico più spiccio, Valona o Salonicco, poco importa, nel momento attuale, benchè come il punto di vista puramente strategico Valona sia incontestabilmente migliore. Ma se la scelta deve ritardare ancora il momento dell'azione, essa diventerebbe perfettamente inutile. Tra poco, il destino della Serbia sarà deciso. Quello del Corpo di spedizione è precario. Ma quando i bulgari avranno messo piede sulle coste dell'Adriatico, gli italiani rimpiangeranno amaramente di avere troppo atteso».

Atrocità bulgare

L'Agenzia bulcanica ha da Salonicco che i rifugiati serbi forniscono particolari spaventosi di atrocità. Tutti i serbi che cadono in mano dei bulgari sono massacrati o torturati senza riguardo all'età od al sesso.

Atti di crudeltà innominabili sarebbero stati commessi nei dintorni di Nisch, dove centinaia di donne e di bambini furono bruciati vivi nelle chiese, dove si erano rifugiati nella speranza che la santità del luogo avrebbe loro conciliato la pietà degli invasori. In Macedonia, tutto è sistematicamente saccheggiato, coicchè non resta più una casa intatta là ove i bulgari passarono. I rifugiati parlano in termini commossi della sollecitudine di cui furono oggetto da parte delle truppe francesi.

Un dispaccio di Take Jonesco

Il *Petit Parisien* riceve da Bucarest che Take Jonesco ha inviato a Venizelos il seguente telegramma:

«Il vostro amichevole ricordo mi rammenta che due anni fa, in occasione della festa di San Demetrio, ero con voi ad Atene. Se ciò che fate da quel momento per i nostri due paesi, chiamò un l'avvenire non ci riserva una decadenza ancor più dolorosa. La nozione del dovere compiuto può soddisfare la nostra coscienza, ma non addolcisce il nostro patriottico dolore. Il vostro compagno nell'infortunio vi ringrazia di tutto cuore».

D. R.

Una conferenza plenaria permanente degli Alleati

Roma, 19, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi:

Da fonte autorevole posso assicurarvi che il Consiglio misto tenuto ieri l'altro al Quai d'Orsay ha gettato le basi di una conferenza plenaria diplomatica e militare permanente, alla quale parteciperanno anche l'Italia e la Russia. Le riunioni si terranno a Parigi.

Il vescovo di Lussemburgo per la liberazione di Prum

Roma, 19, sera.

Il vescovo di Lussemburgo si è rivolto al Papa per pregarlo di interessarsi presso il Governo tedesco per ottenere la liberazione di Prum, arrestato, come è noto, dalle autorità tedesche.

Denis Cochin ricevuto da re Costantino

Atene, 19, sera

Denis Cochin fu ricevuto dal Re. L'udienza durò oltre un'ora. Egli partirà domani per Salonicco. Denis Cochin è stato acclamato lungo tutto il percorso tanto nell'andata quanto al ritorno dalla Reggia. Numerose delegazioni si sono recate da Denis Cochin per esprimergli i loro sentimenti di simpatia e di riconoscenza. Nei circoli politici si ritiene che la visita di Denis Cochin avrà benefica influenza.

Accenno ottimista del "Times"

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

Denis Cochin fu ricevuto ieri da re Costantino in un'udienza, durata oltre un'ora.

E la Reuter, che dà la notizia, aggiunge che Cochin sarebbe partito stamane per Salonicco. Una breve nota piuttosto ottimistica sull'atteggiamento della Grecia appare oggi nel Times:

«Nessuna relazione circa i risultati della visita di Cochin ad Atene è stata ancora resa pubblica — dice la Nota. — Attendibili ragguagli privati sembrano però indicare che le dichiarazioni recentemente attribuite a qualche ministro greco circa il trattamento delle forze franco-inglesi e serbe, qualora dovessero ripiegare in territorio ellenico, non corrispondano alle vedute di Skuludis. Si ritiene che il Governo greco non sia ora disposto a considerare l'eventuale ritirata franco-anglo-serba su territorio ellenico in una luce diversa da quella in cui si considerò lo sbarco originario a Salonicco».

L'imposta di guerra
sui sovra-profitti

A complemento di quanto dicemmo sulla necessità di frenare gli eccessivi guadagni delle industrie fornitrici dello Stato in questi periodi di guerra, si deve aggiungere l'imposta sui sopra-profitti realizzati in queste eccezionali circostanze. Noi siamo lieti di vedere che in questo ordine di idee è entrato risolutamente anche il *Giornale d'Italia*.

La necessità di questa imposta appare evidente quando si consideri: 1.o che sino ad oggi le industrie fornitrici dello Stato hanno potuto realizzare i loro enormi lucri senza che nessun elemento li frenasse, mentre le proposte che facemmo nel precedente articolo non possono valere che per il futuro; 2.o che l'imposta qui sostenuta è integratrice della precedente proposta, in quanto noi riteniamo che essa debba applicarsi non solo alle aziende fornitrici dello Stato, ma a tutti indistintamente quegli opifici, quei negozi, a quelle persone che a causa della guerra, sotto qualsiasi punto di vista e per qualsiasi ragione, hanno realizzato e realizzano profitti superiori al normale, non già per speciale abilità od energia loro, ma per la posizione di privilegio che ad essi viene consentita dallo stesso stato bellico in cui ci troviamo.

Questa necessità, più ancora che finanziaria, di impellente carattere morale, è apparsa a tutti gli Stati che si trovano implicati nella tragedia europea. La Francia, per bocca del suo ministro attuale delle finanze, Ribot, ha annunciato che si studia un progetto inteso appunto a questo scopo. L'Inghilterra ha provveduto in Francia in duplice guisa.

Innanzi tutto Lloyd George, nella sua qualità di Ministro delle munizioni, ha stabilito che a partire dal 1.o luglio u. s. gli stabilimenti «controllati», posti cioè sotto la vigilanza del suo Dicastero, in quanto fabbricano prodotti per l'esercito e per l'armata, saranno colpiti da un'imposta che distribuisce allo Stato tutti i profitti che superino del 20 per cento quelli da detti stabilimenti realizzati in più sugli utili medi dell'ultimo biennio. A suo volta il Cancelliere dello Scacchiere, MacKenna, nel suo discorso del 21 settembre, ha annunziato poi, fra i vari provvedimenti finanziari, uno in forza del quale i sopra-profitti delle industrie di guerra saranno colpiti con una imposta speciale, oltre a quella della «income taxe», pari al 50 per cento.

Il Ministro ha detto che questa speciale imposta si estende a tutte le industrie, commerci, negozi, traffici, agenzie e agenti, i cui profitti nell'anno finanziario compreso tra il 1.o settembre 1914 e il 1.o luglio 1915 abbiano superato quelli colpiti dal tributo ordinario per una somma superiore alle lire sterline 100. La parte colpita col 50 per cento sarà appunto l'eccedenza sul profitto dell'anno 1914, aumentato di lst. 100.

Se gli utili imponibili nell'esercizio 1914, risultarono per qualche stabilimento inferiori al 5 per cento sul capitale nominale, si prenderà come punto di partenza un utile eguale al 5 per cento. Inoltre per quelle fabbriche che abbiano aumentato i propri investimenti in occasione della guerra, e per quelle che nel precedente triennio non abbiano realizzato profitti, la determinazione dell'utile imponibile col nuovo tributo sarà fatta d'accordo con una speciale Commissione, che avrà forza di tribunale fiscale.

Sarà interessante esaminare i particolari di un progetto annunziato su queste grandi linee. A noi basta tener presente che sul concetto fondamentale le nazioni in guerra si trovano completamente d'accordo.

Come abbiamo detto, non sono solo gli stabilimenti che servono lo Stato, quelli a carico dei quali deve gravare la sovrimposta. A causa della guerra hanno realizzato e realizzano guadagni assai grandi gli esportatori di taluni prodotti; gli armatori della marina libera; i fornitori di derrate alimentari; coloro che fanno commercio dell'oro, ecc., ecc. Non si vedrebbe perchè a queste categorie non dovrebbe venire essa il nuovo tributo, dal momento che il guadagno eccezionale dipende esclusivamente dall'eccezionale stato di guerra.

Come dicemmo, per noi la questione non è tanto di carattere finanziario — benchè crediamo che dalla imposizione dei sopra-profitti l'Italia ricaverà una somma forse superiore ad ogni comune aspettativa — quanto di portata morale. Tutti attraversiamo, incominciando dallo Stato, periodi angosciosi di incertezza, di restrizione di consumi, di sventure domestiche. Nè l'avvenire dal punto di vista economico si presenta lieto, perchè ogni cittadino sa che la guerra distrugge il patrimonio nazionale, sicchè a conflitto terminato occorrerà raddoppiare di sforzi e di privazioni per ricostituirlo e per riprendere quella marcia ascensionale, che ora così accentuata prima del conflitto. Lo Stato dovrà incidere i risparmi privati di ogni natura, scendendo sino ai consumatori più poveri, i quali verranno gravati sui loro consumi più necessari. Sarebbe quindi inconcepibile che, prima di passare a questi dolorosi atti fiscali, lo Stato non ricercasse le fonti meno legittime della ricchezza e non chiamasse ad una larga partecipazione alle spese pubbliche coloro i quali, per fortuite circostanze, dalla guerra furono posti in grado non già di soffrire, ma bensì di lucrare. Il principio a cui lo Stato deve ispirarsi ci sembra quello che già abbiamo esposto in altro articolo: nessuno deve uscire da questa guerra più ricco di quello che fosse innanzi; nessuno deve aver ritratto dal conflitto guadagni superiori a quelli normali.

Non ci dissimuliamo le difficoltà pratiche che il Governo incontrerà nel tradurre in atto con una legge finanziaria questo principio ottico. Ma le difficoltà anche in materia tributaria non sono mai state una ragione sufficiente per ritirarsi dall'impresa. La questione si presenta così limpida e così sicuro, che non sarebbe concepibile che un Ministero vi si sottraesse. Prima di gravare le necessità del povero, bisogna tagliare nel vivo sui superflui guadagni di chi si è arricchito.

Fornitore di latte all'Ospedale Militare
arrestato per frode

Firenze, 18. notte.

Oggi i carabinieri di S. Giovanni Iuniore arrestarono certo Giulio Moggi fu Silvestro, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura sin dal 18 corrente. Il Moggi è accusato di frode nelle forniture militari. Il Moggi è un latteario, che ultimamente si era impegnato a fornire all'Ospedale Militare di riserva Giosuè Carducci, in via della Colonna, da 60 a 80 litri al giorno di latte. Giorni fanno il Moggi fu chiamato dalla Direzione dell'ospedale per sentirsi intimare una contravvenzione di L. 30 per aver fornito latte scremato. Poi le riscossioni continuarono, e dopo un severo e continuato esame si potè stabilire, a quanto sembra, che il latte del Moggi non solo fosse scremato, ma annacquato additivato. L'arresto fu operato per mezzo del maresciallo Bugnani e del carabiniere Bandiera. Secondo il consueto, il Moggi, che è un giovinotto di 28 anni e di simpatico aspetto, ilustro una intensa meraviglia di tutto e si protestò innocentissimo. Egli avrebbe dichiarato che il latte non fu mai annacquato.

Due arresti
per falsificazioni di bilanci e di registri

Alessandria, 19, notte

Su mandato di cattura emanato dal giudice istruttore del Tribunale di Acqui, sono stati tratti in arresto da funzionari di P. S. certi Rossini Borachi Biagio, d'ignoti, d'anni 48, da Milano, e Salzi Antonio di Francesco, di anni 40, da Monza, entrambi domiciliati in Acqui, via Parma, N. 43, perchè imputati di falsificazione di bilanci e di registri. Tanto il Rossini che il Salzi trovavansi attualmente nella nostra città e quest'ultimo era magazziniere presso il Bernardificio Società Alessandrina. Tradotti nelle nostre carceri giudiziarie, saranno trasferiti a disposizione dell'Autorità competente.

— A sostituire l'avv. cav. Tabusso, traslocato nella vostra città, è qui giunto il commissario di P. S. Amisiani Arturo, proveniente da Brescia. L'Amisiani è addetto alla Polizia giudiziaria e gode fama di funzionario abile e solerte.

Giornale querelato
dal Cappellano maggiore della Marina

Ancona, 18, notte.

Monsignor Rodolfo Ragnini, cappellano maggiore della Regia Marina, ha sporto querela contro il giornale settimanale che si pubblica nella vicina Osimo, per un articolo ritenuto diffamatorio, nel quale gli si attribuisce di aver avuto un processo per offese contro l'esercito e il Sovrano, quando il Ragnini dirigeva il quotidiano clericale *Patria*.

La morte di un noto socialista ad Asti

Asti, 19, notte.

Oggi hanno avuto luogo i funerali del consigliere comunale Samuele Pon, morto in seguito ad una emorragia cerebrale. Aveva 51 anni. Militò fin da giovane nel partito socialista e divenne questo ufficiale segretario locale, entrò nella direzione provinciale. Appartenne al grosso commercio ed era anche noto in città per le sue tendenze filantropiche. I funerali, ai quali hanno partecipato il Consiglio colla Giunta, le Associazioni politiche del partito, le rappresentanze di diversi enti e numerosa folla, sono riusciti solenni. Per espresso volere del defunto, malgrado egli fosse assai ricco, la salma venne trasportata su un carro di terza classe ed a modo comune.

Per i figli degli agricoltori sardi
morti e mutilati in guerra

Roma, 19, notte

Il Ministero per l'agricoltura, industria e commercio, on. Cavasola, ha ricevuto una rappresentanza del «Comitato nazionale per il miglioramento igienico-sanitario dei contadini colonizzatori della Sardegna», presentata dall'onorevole Sanjust di Teulada, composta dai signori comm. prof. Cesare Sereno, comm. dottor Ruggero Ravasini, prof. avv. Orazio Secchi ed avv. Romualdo Ciccarelli, la quale espose al ministro l'intendimento del Comitato di promuovere l'istituzione di un Orfanotrofio ed Asilo in Sardegna, per raccogliervi bimbi di età inferiore ai dieci anni e bimbe, figli di agricoltori sardi morti o mutilati in guerra. Il palazzo vescovile di Villacidro, con annessi grandi cortili, orti e giardino, sarebbe stato proposto come il più adatto al pronto ricovero dei poveri bambini abbandonati. Salvando i fanciulli dall'abbandono, si vorrebbe educare intelligenze e braccia alla terra, che attende bonifica agraria e colonizzazione. Educando in ordine ai nuovi sistemi agricoli per orto, giardino, allevamento razionale di animali da cortile, bachicoltura, apicoltura ed industrie affini, si creerebbe un maggiore benessere nelle famiglie degli agricoltori sardi. Il ministro, riservandosi di studiare il tutto ed il modo più adatto per concorrere alla finalità del Comitato e per aiutare in seguito l'azione benefica che questo si proponeva di svolgere, ebbe per la nobile e generosa iniziativa vive parole di incoraggiamento e di plauso.

Le interrogazioni parlamentari
(Per telefono alla Stampa)

Roma, 19 sera.

L'on. Turchiano ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto interroga l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Ministro dei Lavori Pubblici per sapere se non credano, al fine di una ben compresa perequazione, di scegliere nuove provvidenze per migliorare quelle categorie di ferrovieri e quel personale della navigazione tra le isole ed il continente che, esclusi dal beneficio del decreto dei tre milioni, possano comprovare di aver reso utili ed eccezionali servizi durante il periodo della mobilitazione».

L'on. De Ruggeri ha presentato alla Camera la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro delle Colonie per sapere, se crede, il presente stato politico e militare della nostra colonia libica, e in ogni caso, per conoscere se e quali provvidenze abbia preso ed ordinato al governo della colonia predetta, onde conoscere il numero ed il nome ed il trattamento dei nostri prigionieri e onde affrettare la loro eventuale liberazione».

L'on. Molina ha mandato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, per sapere se sia vero che il brigadiere delle guardie di città in Roma, Epifanio Parcello cruda vittima del dovere, non abbia potuto opporre rapida difesa alla brutale aggressione del reo assassino per difesa della rivoltella di ordinanza di cui era munito, e se anche, da questo luttuoso fatto, non trovi nuovo convincimento dell'urgentissima necessità di ordinare con sani criteri di giustizia verso il Paese e di efficace difesa verso il personale, tutta l'amministrazione della pubblica sicurezza».

Verso l'abbandono dei Dardanelli?
Ogni deliberazione
sarà inspirata dalle esigenze militari

Londra, 19, mattino.

Ieri sera alla Camera dei Comuni, Bonar Law rifiutò di discutere la situazione in Serbia: «Non si può, a questo proposito, dice l'oratore, dare un giudizio, se non si conoscono tutti i fatti; ed è fuor di dubbio e prudente non rivelarli tutti. Nondimeno la situazione generale della guerra ispira maggior fiducia di quella che si poteva avere da vari mesi.

«Qualunque sia la decisione che prenderà il Governo circa i Dardanelli, essa sarà guidata soltanto dagli apprezzamenti di ordine militare che si riterranno migliori».

(Ag. Stefani).

Un altro successo inglese

Londra, 18, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni ai Dardanelli, dice:

Un attacco preparato con cura da molto tempo fu eseguito con esito felicissimo il 15 novembre contro le trincee turche. Alle ore 15 facemmo esplodere con successo tre mine sotto le trincee nemiche nelle vicinanze di Critbia e subito la nostra fanteria, balzando in piedi, s'impadronì di circa 180 yards di trincee all'est di Nullah e di 170 ad ovest. Le trincee prese furono subito consolidate e distaccamenti con granate avanzarono fino alla comunicazione e innalzarono barricate.

Durante l'attacco la nostra artiglieria, col concorso dell'incrociatore Edgard e due monitori con pezzi da 14 pollici aprì il fuoco contro le trincee di appoggio delle riserve e continuò il fuoco finchè la posizione fu consolidata alle ore 18 circa.

Le batterie turche risposero violentamente, ma il fuoco mal diretto produsse pochi danni. Le granate, le mitragliatrici ed il fuoco di fucileria inflissero forti perdite ai turchi delle trincee vicine che avevano aperto un fuoco nutrito, però malissimo diretto. Soltanto la notte dal 16 al 17 novembre vi furono contrattacchi, ma furono facilmente respinti. Avemmo meno di cinquanta fra morti e feriti e contammo oltre 70 cadaveri turchi nella posizione presa. Un prigioniero ferito riferisce che una mina esplose seppellendo oltre trenta turchi.

I turchi vantano successi

Basilea, 19.

Si ha da Costantinopoli, 17: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla fronte dei Dardanelli il 14 corrente, presso Anafarta e Ariburnu, cannoneggiamento reciproco. Presso Kemikli Liman la nostra artiglieria ha obbligato a ritirarsi una torpediniera nemica che tentava di sbarcare materiale presso Ariburnu. Presso Sedulbahr il 15 il nemico con un potente cannoneggiamento danneggiò alla nostra ala sinistra, benchè abbia lanciato in questa direzione ottomila tra granate, mine e bombe.

Il 15 il nemico lanciò 3000 bombe contro la nostra ala destra, e nel pomeriggio bombardò violentemente con l'artiglieria di terra e di mare le nostre posizioni avanzate del centro e fece esplodere due mine. Il bombardamento fu ripreso alle 5, e nell'intervallo il nemico attaccò l'ala sinistra di uno dei nostri reggimenti del centro, ma fu facilmente respinto. Avendo poi tentato un attacco contro il fronte di un altro dei nostri reggimenti, giunse fino alle nostre trincee avanzate; ma, con un fuoco di fianco, fu respinto dalle nostre trincee vicine ed un contrattacco lo ributtò completamente da queste linee avanzate fino alle sue primitive posizioni con gravi perdite.

Sul fronte di Irak abbiamo abbattuto un secondo aeroplano nemico, che abbiamo preso intatto. Sul Tigri abbiamo catturato un monitore con tutto il suo equipaggio. Volontari arabi hanno attaccato impavidamente un accampamento nemico, disperdendo le linee telegrafiche e facendo un importante bottino. Secondo ulteriori informazioni, l'aeroplano di cui ci siamo impadroniti è un apparecchio «Farman», modello 1911, con motore di 100 cavalli e velocità di 90 chilometri. Tranne ciò, nulla di importante.

«Si ha poi da Costantinopoli, 18: Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dei Dardanelli presso Anafarta e Ariburnu, fuoco reciproco intermittente di artiglieria, di fanteria con lancio di bombe. Al mattino del 16 il nemico ha rinnovato presso Sedulbahr l'attacco di fanteria del giorno precedente contro il fronte di due reggimenti, ma è stato respinto.

Sulla fronte di Irak, al mattino del 16, i nostri avamposti hanno obbligato a ritirarsi il nemico che tentava di avanzare dalla riva destra del Tigri, appoggiato da un motoscafo, il cui comandante è stato ucciso.

I turchi che si recavano in Tripolitania
internati a Marsiglia

Marsiglia, 19, sera.

Ieri è giunto nel nostro porto il piroscafo *Karnak*, il quale aveva a bordo 42 prigionieri turchi, cioè un maggiore, due tenenti, otto sottotenenti, un segretario, tre sergenti e 27 soldati, che, imbarcati sopra un veliero tunisino, si recavano in Tripolitania a fomentarvi disordini tra gli indigeni contro gli italiani.

I turchi, catturati dai marinai di una nave mercantile francese, vennero internati nel forte di San Nicola in attesa del loro trasferimento in Corsica.

Una nuova crisi nel Governo portoghese

Lisbona, 18, notte.

Il presidente del Consiglio ha presentato nuovamente le dimissioni del Gabinetto, che il Presidente della Repubblica ha rifiutato di accettare, pregando il Ministero di rimanere al potere finchè egli non trovi nell'attitudine del Parlamento una indicazione per designare il successore. (Stefani).

In Francia e nel Belgio
Un distaccamento inglese
riesce a penetrare in una trincea tedesca
La bella prova di un aviatore

Londra, 19.

Un comunicato ufficiale dice: L'artiglieria tedesca cannoneggiò attivamente ad est e nord-est di Ypres. La notte dal 16 al 17 un distaccamento inglese penetrò in una trincea avanzata tedesca, uccise una trentina di tedeschi e ritornò alla trincea inglese conducendo dodici prigionieri. Ebbe soltanto un uomo ucciso e un ferito.

Un aviatore obbligò un aeroplano nemico a discendere nelle linee tedesche. Si abbassò fino a 500 piedi; mitragliò gli aviatori nemici, che fuggirono attraverso alla campagna, e incendiò l'apparecchio.

L'efficace lavoro
dei minatori francesi

Parigi, 18.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:

«La nostra artiglieria ha efficacemente contro le organizzazioni nemiche a sud della Somme, nei settori di Andecy, di Echelle, Saint Aurin e del Cavier, un bombardamento visibilmente efficacissimo. Il posto tedesco è stato completamente sconvolto e le batterie avversarie sono state ridotte al silenzio.

«Ad est nella Argonne il lavoro dei nostri minatori ha dato ancora ottimi risultati. Nella regione di Vauquois e nel bosco di Malancourt un'opera dal nemico è stata distrutta da una nostra mina, le quale ha sconvolto i lavori sotterranei in cui i tedeschi erano in piena attività».

Il comunicato belga

La Haye, 18.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: «Fuoco di artiglieria intermittente davanti alla nostra fronte. Le nostre batterie dispersero lavoratori nemici verso il ponte che unisce la fattoria di Groote Mhemme a Tervaete e alla «Maison du Passeur».

Il comunicato tedesco

Basilea, 19.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale in data 18:

Sul fronte occidentale gli inglesi tentarono ieri mattina un colpo di mano contro la nostra posizione sulla strada da Messines ad Armentières, ma furono respinti.

Nelle Argonne ci accorgemmo dell'intenzione del nemico di far saltare una mina e sgombrammo in tempo la trincea minacciata.

Il comunicato ufficiale del 19, dice:

Lotta di artiglieria e di mine nelle Argonne e dintorni, e nei Vosgi. Una squadriglia di aeroplani tedeschi attaccò un accampamento inglese presso Poperinghe.

Nuovi uffici postali e telegrafici

Roma, 19 notte.

Il Ministero delle poste comunica l'elenco dei seguenti uffici istituiti in questi ultimi giorni: È autorizzata la concessione di una linea telefonica interurbana Perugia-Castiglione del Lago-Panicale; è aperto al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Noragugume (prov. di Cagliari); è istituita una collettoria postale a Zenguline (Copparo) in provincia di Ferrara; è aperto al servizio pubblico il posto telefonico di Taranto (piazza Garibaldi) collegato alla rete telefonica di Taranto; sono aperti al pubblico servizio i posti telefonici di Sanbiase, Gizzerio, Pianopoli e Feroleto Antico in estensione della rete urbana di Nicastro (prov. di Catanzaro); è istituita una ricevitoria postale a Zangarone (provincia di Catanzaro); è aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Nardò di Pace (prov. di Catanzaro); è aperto al pubblico servizio l'ufficio telefonico interurbano di Castelterminii (Trapani) sulla linea Girgenti-Sivona; sono aperti al pubblico servizio le ricevitorie fonotelegrafiche di Montegibbio e di San Michele dei Mucchietti collegati alla ricevitoria telegrafica di Sassuolo (prov. di Modena); è aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Bordonaro (prov. di Messina); è aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Visano in estensione della rete urbana di Ghedi (prov. di Brescia); è aperta al pubblico servizio la ricevitoria telegrafica di Ladropoli (prov. di Cosenza); è aperta al pubblico servizio la collettoria postale di Rimini Stazione, alla dipendenza di Rimini Centro (prov. di Forlì); è aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Gazzeri in estensione della rete urbana di Messina; è istituita una collettoria postale presso la stazione ferroviaria di Spinazzola (prov. di Bari); è aperto al pubblico servizio il posto telefonico di Granarolo, di Faenza in estensione alla rete urbana di Faenza (prov. di Ravenna); sono aperti al pubblico servizio i posti telefonici di Mascarosa e Silava in estensione della rete urbana di Lucca; è istituita una collettoria postale a Monte d'Emilio (Agugliano) (prov. di Ancona). (Ag. Stefani).

La partenza di Orlando per Palermo

Roma, 19, sera.

Col direttissimo delle 14.10, è partito oggi per Palermo il ministro di grazia e giustizia on. Vittorio Emanuele Orlando, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. D'Amelio, e dal suo segretario particolare comm. Petroxiello. Alla stazione si sono recati a salutare l'on. Orlando, il sottosegretario alla grazia e giustizia on. Chimienti; l'on. Augusto Comm. Susca, Monti e Corradini, e molti funzionari del Ministero di grazia e giustizia.

Sullo stesso treno hanno preso posto parecchi deputati siciliani pure diretti a Palermo.

Bollettino Giudiziario

Roma, 19 notte.

Decisioni di ricorsi — È respinto il ricorso del Comune di Cerano contro la deliberazione del C. P. S. relativa a decorrenza di dimissioni della maestra Forni ed a bando di concorso interno — È accolto il ricorso della maestra Tenione contro la deliberazione 28 ottobre 1915 del C. P. S. di Alessandria, relativa alla nomina della maestra Quaini Ercolina nella scuola di Nizza Monferrato e per l'effetto la citata deliberazione è annullata e gli atti sono inviati allo stesso C. P. S. per gli ulteriori provvedimenti.

Università di Torino — Baccalini è confermato levatrice assistente nella clinica Ostetrica della stessa Università.

Conferimenti e trasferimenti di libere docenze. — Picaluga è abilitato per titoli alla libera docenza in clinica oculistica nella Regia Università di Torino.

In Russia
Gli austro-tedeschi
tentarono invano di passare all'offensiva
sulla strada di Mitau
e sulla riva sinistra dello Styr

Pietrogrado, 18.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sull'insieme del fronte occidentale nessun cambiamento in generale.

Nella regione della strada di Mitau, a sud-ovest di Olay, nella notte sul 17 i tedeschi sono passati all'offensiva, ma sono stati respinti dal nostro fuoco di artiglieria e di mitragliatrici.

Nella regione delle trincee abbandonate dai tedeschi presso il lago di Sventen, ad ovest di Dwinsk molti cadaveri tedeschi giacciono insepolti.

Sulla fronte dei laghi di Drivlaty e di Duguinskoie l'artiglieria avversaria ha sviluppato ad intervalli un intensissimo fuoco.

Sulla sinistra dello Styr, nella regione della ferrovia Kovalké-Sarny, il nemico ha iniziato il II corrente un'offensiva da Medvece, in direzione di Novo-Podluchevitchi, ma è stato arrestato dal nostro fuoco.

Sulla fronte del Caucaso nessun cambiamento.

Situazione generale immutata

Berlino, 18.

Il comunicato dello Stato Maggiore tedesco, per ciò che riguarda il fronte orientale, dice che la situazione è generalmente immutata.

Si ha da Vienna, 18: Un comunicato ufficiale dice che sulla fronte russa la situazione è invariata.

(Ag. Stefani).

Le difficoltà della lotta
ammesse dalla stampa tedesca
Il crocefisso dissepolto

Zurigo, 19 notte.

La campagna balcanica ha fatto passare in seconda linea quella russa, ove tuttavia si svolgono avvenimenti importanti. Sulle difficoltà della lotta attorno allo Styr dà particolari interessanti l'inviato del «Berliner Tageblatt».

«L'esercito russo è comandato in quel settore da Ivanoff e si appoggia dal Polesie alla Galizia Orientale. Ivanoff fece di recente due tentativi per sfondare le linee nemiche presso Zlenikovce e presso Czartorisk. Gli austro-tedeschi affermano che il tentativo fu fatto con forze russe che ascendevano a tre o quattro Corpi d'esercito con una Divisione di cavalleria. Avevano di fronte forze delle Divisioni prussiane ed assiane nella parte settentrionale, al centro una Divisione austriaca ed a settentrione le Legioni polacche, rafforzate dalla decima Divisione di cavalleria austriaca. Ivanoff fece avanzare le sue forze verso tre punti con seguiti dati coi razzi. Presso Czartorisk, riuscì a respingere gli avversari ed occupare villaggi in un raggio di 15 Km. Anche nelle paludi i russi ottennero un successo immediato. Ma sopraggiunti rinforzi austriaci, procedettero ad una controffensiva riuscendo a ripassare lo Styr ed a riprendere all'avversario la testa di ponte.

«Prigionieri fatti dai tedeschi raccontano che lo Czar ha visitato giorni fa il fronte russo accompagnato dal principe ereditario. Aveva l'aspetto fresco ed aveva molte cure per il principe ereditario, che è un fanciullo pallido e malaticcio. Egli tenne un discorso alle truppe, invocando su di loro la benedizione di Dio. I soldati tedeschi approfittano della sosta attuale per preparare i ricoveri e rafforzare le opere fortificate rese necessarie dal terreno corso da paludi, da fiumi e da canali. Compiendo questi lavori è stato dissotterrato un crocefisso su cui si legge la data del 1812. Si crede che sia stato sotterrato 103 anni fa all'epoca della invasione napoleonica.

I premi di assicurazione
per le navi silurate

Roma, 19, mattino.

I siluramenti avvenuti nel Mediterraneo non hanno recato danni gravissimi alle Compagnie di navigazione interessate, perchè le navi perdute erano assicurate presso le Compagnie di assicurazione garantite dallo Stato. In cifra tonda si può ritenere che le Compagnie di navigazione chiederanno due milioni per il *Firenze* e 1.500.000 per l'*Ancona*, la cui assicurazione era parziale.

Per la firma
della convenzione telegrafica franco-spagnuola

Madrid, 19 (Ufficiale).

Il marchese Lema è stato nominato ministro plenipotenziario per firmare la convenzione franco-spagnuola per facilitare il servizio telegrafico.

Cose della Pubblica Istruzione

Roma, 19, sera.

Con decreti luogotenenziali in data odierna sono stati presi, su proposta del ministro della pubblica istruzione on. Grippo, i seguenti provvedimenti: autorizzazione all'Università commerciale Luigi Bocconi di Milano, di accettare la donazione del palazzo ove ha sede, disposta a suo favore dal comm. Ettore Bocconi per sè e nella qualità di procuratore speciale della nobile signora Claudia Grimani vedova Bocconi; modificazioni ai ruoli organici dell'istituto tecnico, della scuola tecnica e ginnasio di Varese; conferimento del diploma di benemerenza di prima classe con facoltà di fregiarsi della medaglia d'oro per aver compiuto 40 anni di lodevole servizio nelle scuole elementari ai signori: Arrigoni, di Oltrepovo; Gamba, di Ardesio; Chiari, di Martinengo; Poisa, di Cremona; Sentali, di Crema; Casini Emilia, di Arcola; Perla, di Carmagnola; Gera, di Torino; Gambotto, di Favria. E' stato conferito il diploma di seconda classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia d'argento per l'opera a vantaggio dell'istruzione elementare, al maestro Tolini di S. Carlo; è conferito il diploma di benemerenza di terza classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo, al maestro Larrica di Pontremoli.

La sorveglianza sugli austro-tedeschi
negli Stati Uniti

New York, 19.

Il *Sun* riceve da Washington che il Dipartimento di Stato sorveglia tutta l'attività di von Papin e degli altri funzionari austro-tedeschi, già diretti da Dumba, che mirano specialmente all'organizzazione degli scioperi nelle fabbriche americane di munizioni. Sono estremamente probabili misure rigorose contro questi funzionari. Il fatto che il Ministero non ha agito subito dopo la partenza dell'ambasciatore Dumba è considerato come una semplice dilazione. Infatti, von Papin e von Nuber, consoli generale austro-ungarico a New York, sono colpevoli dell'invio, per mezzo di intermediari americani, di messaggi in cifra attraverso le linee nemiche. Questo fatto provocò il richiamo di Dumba. L'attenzione del Ministero della giustizia fu attirata dalla grande pubblicità fatta da von Papin e da von Nuber nell'incitare gli austro-tedeschi che lavorano nelle munizioni ad abbandonare il lavoro. Procedimenti giudiziari sono impossibili, ma si esamina la questione se potrebbe per questo fatto essere chiesto il richiamo di von Papin e di von Nuber.

Marshall, *attorney* del Distretto federale, dice che nel processo dei funzionari della «Amburg-America-Line», per violazione della neutralità, consistente nell'invio di provvigioni alla flotta tedesca nell'Atlantico, sarà implicato anche Boyed, addetto navale tedesco. Verrà provato che dal Tesoro tedesco furono inviati 70,000 dollari a questo scopo. (Ag. Stefani).

Per le esportazioni
in Isvizzera
La "Società svizzera di sorveglianza,,

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 19, sera.

Il trust di esportazioni stabilito tra la Svizzera e le Potenze dell'Intesa, dopo quattro mesi di difficili e laboriose discussioni, ha aperto oggi, 19 novembre, i suoi uffici.

L'ufficio *S. S. S.* (Società svizzera di sorveglianza) ha lo scopo di facilitare l'importazione delle merci di cui la Svizzera bisogna, e che provengono dai paesi dell'Intesa o transitano sul loro territorio. L'istituzione veglia affinchè le merci siano consumate ed utilizzate in Isvizzera. Nel caso in cui l'esportazione sia permessa, la Società sorveglia la stretta osservanza delle condizioni stabilite nell'accordo di esportazione. Ogni importatore che voglia far pervenire merce in Isvizzera all'indirizzo della *S. S. S.*, deve ottenere l'autorizzazione della Società. Questa indica le condizioni da soddisfare e domanda le informazioni che le sono necessarie. Come impegno per l'accompimento assoluto delle condizioni stipulate nel contratto coll'importatore, la *S. S. S.* esige garanzie con deposito di titoli.

Così sarà evitato in avvenire il pericolo che merce esportata dai paesi dell'Intesa in Isvizzera debba finire nei magazzini delle Potenze centrali, giacchè la *S. S. S.* è garante che le norme stipulate nel contratto saranno scrupolosamente eseguite.

Fiaba mastodontica
inventata a Stoccolma
e creduta a Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 19, sera.

Da gli sfoghi dei giornali austro-tedeschi una storiella raccontata dall'*Arbeiter* di Stoccolma, dovuta alla penna del dottor Levegner, deputato svedese. Scrive il deputato socialista: «Di recente di passaggio a Firenze vidi folla alla stazione. Chiesto che cosa vi fosse mi fu risposto che passava un treno di socialisti condannati alla fucilazione. Infatti li vidi scendere ed avanzare a gruppi di venti. Saranno stati duecento complessivamente. Erano stati condannati a morte perchè si erano rifiutati di marciare contro il nemico. Erano custoditi ad Arezzo per l'esecuzione. La maggior parte di essi aveva un contegno ardito. Erano chiusi in vagoni bestiame sbarrati».

Questa fiaba, più grottesca di una caricatura tracciata da un disegnatore ubriaco, è presa sul serio dai giornali austro-tedeschi. Sempre ben informati dell'Italia i giornali austro-tedeschi!

Elogi alla torpediniera svedese "Pollux,,

Stoccolma, 19.

La stampa è unanime nell'elogiare la condotta della torpediniera svedese *Pollux*.

Il *Dagblad* dice che tali incidenti provano la sincerità della Svezia di rimanere neutrale e devono fare scomparire all'estero le inutili discussioni a questo proposito.

Il *Tidningen* rileva l'insolenza dei tedeschi i quali puntarono i cannoni contro una nave svedese che stava compiendo un dovere internazionale.

Abbonamenti alla "Stampa,,

Un mese
Italia e Colonie L. 1,50 (estero L. 3,25)
Tre mesi
Italia e Colonie L. 4,25 (estero L. 9)
Sei mesi
Italia e Colonie L. 8,25 (estero L. 17,75)
Un anno
Italia e Colonie L. 16,50 (estero L. 35,50)

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Abbonamenti straordinari mensili pei nostri soldati
con decorrenza da qualunque giorno
L. 1,35

Il cuore di un uomo di combattimento

Nobile e vigoroso, lo sentiamo pulsare nelle pagine di un'opera recente che Carlo Rappoport ci manda da Parigi. Il solo scrittore, nel suo volume, testè edito dall'Imprimerie Cooperative, ci presenta, nei suoi vari aspetti di uomo, di pensatore e di agitatore, uno dei personaggi che ebbero grandissima parte nel movimento politico e sociale di Francia in questi ultimi anni; un personaggio che se la morte non lo avesse assassinato repentinamente proprio alla soglia della guerra avrebbe esercitato una sicura influenza sugli avvenimenti che si sono svolti di poi, quelli a cui oggi assistiamo: Jean Jaurès. Se mai ci fu uomo di combattimento, uomo per cui l'intera vita è stata movimento, azione, battaglia, certamente Jean Jaurès fu quello. Non discutiamo l'uomo di partito: questo ebbe ed ha ancora accaniti avversari: ma approfondiamone l'animo ed il cuore: nessuno, nemmeno i più fieri nemici, nelle ore più terribili delle lotte, ne poterono mai disconoscere l'elevatezza, la dignità, la generosità.

Il suo biografo (l'apologista, sarebbe meglio detto giacchè la natura dei suoi giudizii non mai scortati da vero [illegible] critico lo fa tale) il suo biografo avverte: « mi sono limitato alla parte modesta di segretario dei pensieri di Jaurès e degli avvenimenti che li hanno provocati », e il libro infatti, per la massima parte composto di brani di Jaurès — concioni elettorali, discorsi parlamentari, articoli di polemica, squarci di studi di filosofia e di storia — potrebbe benissimo essere intitolato: « Jaurès raccontato da se stesso ». E lui in persona che ci parla, lui in persona che rivive dinanzi a noi. La sua fisionomia rimasta imprecisa finchè, vivo, la intorbidavano le opinioni e le passioni contrarie degli uomini, ora si rivela.

Anzitutto si riconosce un uomo di cuore dal coraggio. I pusillanimi hanno il cuor fiacco. L'aver cuore non vuol già dire, come tanti credono, aver le esclamazioni pietose facili e la smorfia delle lagrime pronta per tutte le miserie che ci toccano, e l'occhio tenero incapace di affrontare lo spettacolo delle sventure: aver cuore vuol dire aver fede, la forza, l'energia di lottare per questa fede; la virtù, non di sfuggire al dolore ma di immergervisi, quando occorra, per alleviarlo o per saperne uscire purificati ed ingranditi; aver cuore, vuol dire aver coraggio.

Jaurès ne fece prova tutta la vita. Ovunque e sempre egli ha pagato di persone. Egli non è mai stato di quelli che han tenuto pur un lembo della bandiera avvellolata, ma l'ha spiegata intera. A Carmaux, nelle Cevenne, quando la prima volta si presentò al suffragio di quella popolazione « ancor dominata — egli ricordava al Congresso di Tolosa del 1908 — dal feudatario della miniera » per poco quell'atto non gli costò assai caro. Per le strade, in quell'aspro paese di montagna ostinatamente ignorante, egli era assalito, « materialmente assalito — sono sue parole, — non da fischi o da urla, ma con bastoni e con pietre. Dietro ogni siepe, dentro ogni fosso si covavano attacchi e si celavano imboscate. Figure selvaggi si affacciavano improvvise agli svolti, minacciose... » Ma, sostenuto dalla sua fede e dal suo cuore, Jaurès non indietreggiò e Jaurès vinse. La vittoria è il premio di coloro che vanno innanzi.

E battaglia fu, dal 1885 in poi, tutta la sua vita parlamentare. Nella mischia scatenata dall'*Affaire Dreyfus*, Jaurès, il quale si era tutto dato alla causa del condannato dell'Isola del Diavolo, si suscitò contro tutti i furori della reazione. Cavaignac, allora ministro della guerra, aveva messo il suo nome su una lista nera, insieme a quelli di Zola, di Clemenceau, di Yves Guyot, di Piquart, di Trarieux, di Urbain Gohier i quali aveva intenzione di fare arrestare.

E' noto come Jaurès svelò il famoso falso di Henry alcuni giorni prima che fosse ufficialmente scoperto. Mentre *tutti* i repubblicani, *quasi tutti* i socialisti della Camera votavano l'affissione di questo falso e che uomini come Millerand supplicavano Jaurès di abbandonare la partita, Jaurès resistette coraggiosamente e ricominciò la sua campagna appassionata contro i *faisorii*. Questa campagna riassumeva per Jaurès la lotta contro ogni sorta di menzogna, contro le violenze reazionarie, contro la viltà delle folle e delle maggioranze parlamentari, contro gli accecamenti militaristi, contro i pregiudizi di razza, contro la servilità dei giudici subalterni, contro gli scandali, contro gli intrighi: per la forza delle cose, l'*affaire Dreyfus* era diventato per lui la causa dell'Umanità e della Verità per eccellenza. Anche qui, una giusta causa, una bella vittoria!

***

Nell'uomo, Jaurès ha sempre cercato di ridestare, di animare quello che v'ha scritto dentro di buono. Moltissimo egli si è occupato dell'educazione della gioventù e dell'insegnamento. Questa parte della sua operosità merita di essere meglio conosciuta. Rivolto ai maestri ed alle maestre, in un suo articolo della *Dépêche de Toulouse*, il 15 gennaio 1888, scriveva: « Voi avete nelle vostre mani l'intelligenza e l'anima dei fanciulli, *voi siete responsabili della patria*. I ragazzi che vi sono affidati non solo dovranno imparare a scrivere ed a decifrare una lettera, a leggere un'insegna all'angolo di una strada, a fare un'addizione ed una moltiplicazione. Questi ragazzi saranno uomini: bisogna che essi scoprano qual'è la radice di tutte le nostre miserie, l'egoismo dalle molteplici forme... Bisogna mostrar loro la grandezza del pensiero, bisogna insegnar loro il rispetto ed il culto dell'anima col ridestare in essi il sentimento dell'infinito che è la nostra gioia ed anche la nostra forza, giacchè è per questo sentimento stesso che noi trionferemo del male e dell'oscurità delle menti ».

Non si potrebbe in termini più felici e più umani compendiare la missione del maestro di scuola. Essi contengono, se si approfondisce tutto lo pensato, gli elementi di una completa filosofia sociale e politica, di una vasta morale, ed anche di un'alta religione. Giacchè il bisogno dell'infinito è naturale all'uomo che tenta di sorpassarsi, di trionfare della sua mediocrità e della sua vita terrestre ed effimera. E con qual mezzo razionale può egli sfuggire a questa mediocrità umiliante? Per la *grandezza infinita* del mondo fisico e morale e dell'opera da compiersi nella vita. Egli può superare sè stesso nella comunione colla verità che non conosce limiti, nel suo più ed ardente slancio verso un ideale superiore che lega il presente al passato ed all'avvenire. L'uomo passa, l'umanità resta. Identificandoci coll'umanità, noi partecipiamo necessariamente della sua vita continua ed infinita. Anche qui troviamo, come in altri luoghi del resto, la concezione religiosa di Jaurès, che riconcilia gli elementi sani del cristianesimo tradizionale colle conquiste indistruttibili della scienza moderna. Egli dice agli uomini: « Siate grandi e buoni, vivete nella verità e nella giustizia per la verità e per la giustizia, e sfuggirete alla morte ed al nulla che è giusto titolo vi spaventa ». E poichè questa verità altrettanto necessaria all'uomo quanto l'aria e la luce, non sia il privilegio di solo qualche intelletto meglio favorito, egli la affida ad ogni insegnante e fa a questi un dovere di trasmetterla a ciascun allievo.

Jaurès, anzichè uno spirito distruttore, come a taluni è piaciuto chiamarlo, è uno spirito costruttore. Quando lo trova opportuno, appare anche conservatore. Se nel passato c'è del buono, perchè non serbarlo? Del passato, anzi, spesso ha un vero culto. In un suo eloquente discorso alla Camera, appunto sulla questione dell'insegnamento, egli gitta questa frase a quei tradizionalisti fossili e ciechi che vorrebbero arrestare il corso della storia subordinando il presente al passato, la vita alla morte: « Noi ne abbiamo presa la *fiamma*, (al passato), voi non ne avete serbato che le *ceneri* ». La fiamma è la vita. Il passato conteneva elementi di vita come ne contiene il presente; poichè il passato fu grave del presente come il presente è grave dell'avvenire. Ma per liberare questi elementi di vita, bisogna implacabilmente spezzare i quadri rigidi delle forme temporanee della vita. Ogni essere persiste nel suo essere, dice Spinoza. Il passato voleva durare eternamente come il presente egualmente vuol persistere nella sua maniera d'essere attuale. L'eterna legge del movimento vi si oppone. Jaurès fu tutta la vita uno strumento di questa legge. Il vero continuatore del passato è quegli che, come l'obbedisce alle necessità del progresso e dell'evoluzione.

Nemico giurato di tutte le formule fatte ed apparecchiate che diventano sterili dogmi intangibili, Jaurès comprendeva ed amava la vita in tutta la sua complessità infinita. Socialista e storico, egli cerca di accogliere nei suoi sistemi, in un tutto armonioso, le qualità le più diverse ed in apparenza le più opposte. Nella sua notevole opera sulla Rivoluzione egli vuol riconciliare Plutarco, Michelet e Carlo Marx, vale a dire la storia grande, la storia drammatica e la storia sociologica. Nelle sue concezioni sociali egli mai dalla materia scompagna lo spirito. Il suo vasto cuore sente e comprende il palpito di quello dell'intera umanità. « Noi sappiamo — egli dice — che le condizioni economiche, la forma della produzione e della proprietà sono il fondo stesso della storia... Ma non dimentichiamo che è sovra uomini che le forze economiche agiscono. Ora gli uomini hanno una enorme diversità di passioni e di idee, e la complicazione quasi infinita della vita umana non si lascia ridurre brutalmente, meccanicamente ad una formula ». Vha di più: quantunque l'uomo viva assiduo dell'umanità, quantunque subisca sovra ogni cosa la influenza avvolgente e continua del mezzo sociale, vive anche, grazie ai sensi ed allo spirito, in un mezzo più vasto che è lo stesso universo. Jaurès riallaccia l'uomo all'insieme delle forze cosmiche e così continua: « Ma quale che sia il rapporto dell'anima umana, nei suoi sogni più audaci e più sottili, col sistema economico e sociale, ella va al di là del mezzo umano nell'immenso mondo cosmico. E il contatto dell'universo fa vibrare in lei forze misteriose e profonde, forse della eterna vita morente che precede le società umane e che queste sorpasserà. Spiegare sommariamente il pensiero umano colla sola evoluzione delle forme economiche sarebbe puerile. Assai spesso lo spirito dell'uomo s'appoggia sul sistema sociale per superarlo e resistergli, ma una volta in possesso dell'umanità, esso non dipende più nè da principii, nè da società, nè da umanità; è la stessa verità che diventa, per così dire, il mezzo immediato dello spirito. Quantunque Keplero e Galileo avessero appoggiato le loro osservazioni ed i loro lavori d'astronomi alle fondamenta dello stato moderno, non dipendevano più, compiuta le loro osservazioni ed i loro calcoli che da se stessi e dall'universo. Il mondo sociale, dove avevano preso il loro punto d'appoggio ed il loro slancio, s'apriva ed il loro pensiero non poteva più conoscere altre leggi che le leggi stesse dell'immensità siderale ».

Ed ecco, in una parola la vasta concezione di Jaurès: traverso l'evoluzione semi-meccanica delle forze economiche egli sempre sente, e sovra ogni cosa pone, l'alta dignità dello spirito libero svincolato dalla umanità stessa dell'eterno universo.

***

Jaurès ebbe un formidabile odio in vita sua: odio l'odio. Il suo fervido cuore, la sua filosofia, la sua concezione sociale o politica si opponevano, a me' di dire, organicamente alla violenza brutale ed alla sua applicazione sistematica e voluta che è la guerra. L'intera sua vita d'uomo politico e di idealista, fu, contro la guerra, una crociata quasi ininterrotta. Questa lotta, senza tregua, egli l'aveva portata sovra tutti i terreni: al Parlamento, nei giornali, nelle riunioni pubbliche, nei congressi nazionali ed internazionali, in Francia ed all'estero. E sul fine della sua carriera si era messo a studiare con passione l'arte della guerra, fu sacra per combattere efficacemente ogni velleità di guerra aggressiva, che ha sempre abborrito, maledetto e cercato di rendere impossibile.

A questo fine, anzi, doveva nel 1905, dietro invito della Social-Democratie, recarsi a Berlino per combattere il militarismo in una delle sue più importanti fortezze. Il Governo del Kaiser ebbe paura e proibì la conferenza di Jaurès, pur facendo ampie scuse all'illustre oratore per mezzo del suo ambasciatore a Parigi, di Radolin, il quale si presentò in persona al domicilio di Jaurès a notificargli, come ad un potentato, questa interdizione. Lo scopo non fu raggiunto. La conferenza è stata pubblicata dal *Vorwaerts*, organo centrale della Social-Democratie e letta in una grande riunione pubblica da un *leader* del partito, Richard Fischer.

Mai Jaurès ha abbracciato la questione della guerra con tanta ampiezza quanta in questa conferenza. Jaurès vede chiaramente il pericolo della catastrofe che minaccia il mondo. I due « macchinisti che lanciano i loro treni l'un contro l'altro sullo stesso binario » sono la Triplice alleanza e la *Triple Entente*. Egli non crede che ad un mezzo buono ad evitare l'urto fatale: l'azione internazionale e simultanea del proletariato.

Era la sua utopia. « Fin d'ora, — egli diceva — se fermamente lo vogliamo, possiamo reagire contro le fatalità della guerra. Il mondo presente è ambiguo e promiscuo. Non c'è in esso alcuna certezza. Nè il proletariato è abbastanza forte perchè si possa avere certezza di pace, nè abbastanza debole perchè ci sia fatalità di guerra. In questa indecisione di cose è dato questo equilibrio instabile di forze, l'azione umana può molto. La formidabile parte d'incognita non interrogativa risiede soltanto nei socialisti. La temono anche coloro che scatenerannno temerariamente guerre di cui nessuno può prevedere le conseguenze politiche ed i contraccolpi interni ».

Nemmeno nel caso in cui dalla guerra avesse dovuto uscire la rivoluzione Jaurès l'avrebbe voluta. Non ammetteva questo barbaro gioco aleatorio. E considerava come « un grande fallimento l'idealismo » che i francesi fossero giunti alla repubblica per la via della guerra, ed i tedeschi all'unità.

Jaurès fu ardente partigiano dell'intesa franco-inglese. Vedeva in questa intesa una grande garanzia di democrazia e di pace, ma protestava violentemente tutte le volte che si sembrava dare a questo accordo necessario una punta diretta contro la Germania. In questo vedeva, per la pace, ed a ragione, un terribile pericolo. Alla politica di mutue provocazioni delle Cancellerie, generatrice di guerre, Jaurès opponeva quella della solidarietà universale che cerca una base concreta alla pace mondiale definitiva. Egli credeva impossibile che gli interessi e le ambizioni delle potenze si nascondessero sotto maschere ideologiche. Il suo ottimismo, la sua bontà naturale gli hanno fatto vedere la triste realtà sotto una luce troppo favorevole. Gli avvenimenti gli hanno disgraziatamente dato, su questo punto, una smentita sanguinosa. Ma con qual forza di convinzione, con quale potenza di argomentazione denunciava le forze cieche trascinanti alla guerra, ed i sofisti dottrinarii della guerra eterna!

Fino al suo ultimo respiro Jaurès lottò per la pace. Eppure, non era nè un inesorabile pacifista, nè un antimilitarista stransigente. Nel 1905, quando l'hervéismo fece la sua apparizione, Jaurès non cessò dal combatterlo pur interpretandolo come una reazione violenta ed esagerata della necessaria lotta contro il militarismo ed il pericolo della guerra. Egli diceva che « Hervè ha il genio del malinteso ». Ed aggiungeva: « Quando vuole glorificare la bandiera di Valmy la mostra di piantarla in un letamaio! ».

La sua grande illusione, però, la tenne fino all'ultimo. Anche quando tutto era disperato egli si ostinava a sperare.

« Il pericolo è grande — scriveva qualche giorno prima della sua morte, — ma non è invincibile, se serbiamo l'acutezza dell'intelletto, la fermezza della volontà, se sappiamo avere ad un tempo e l'eroismo della pazienza e l'eroismo dell'azione. La vista reale del dovere ci darà la forza di adempierlo ».

Vedeva, Jaurès, la guerra avvicinarsi; tutti i mezzi studiava per combatterla, ma fino all'ultimo momento si è rifiutato di credervi.

La rivoltella di un assassino gli tolse di vedere il crollo delle sue illusioni, delle sue speranze, del sogno di tutta la sua vita.

ERNESTO RAGAZZONI.

I deputati ufficiali

intervengono alla seduta in abito borghese

Roma, 19, sera.

Fra alcuni deputati che prestano servizio militare e ieri si trovano a Roma si è portata tutta opportunità di intervenire alle prossime sedute della Camera in uniforme, ma è prevalso il criterio di non derogare alle consuetudini per le quali anche i militari alla Camera italiana sono sempre intervenuti alla seduta in abito civile, il quale abito appare più opportuno sotto certi riguardi di disciplina e per determinati effetti.

I nostri valorosi caduti

GIUSEPPE GIGOL, da Torino, capitano di fanteria. Caduto guidando i suoi soldati all'assalto.

GINO CONI, da Novi Ligure, sottotenente di fanteria. E' proposto per la medaglia d'argento al valor militare.

AMERIGO NERETTI, di Catare, da Ripoli (Borgata Telli), caporalmaggiore di fanteria.

GIOVANNI SIMONE CUCCO, da Saluzzolo (Sicita), fuciliere. Ferito gravemente, cadde fatto prigioniero. Ricoverato in una infermeria austriaca, morì dopo pochi giorni. Fu sepolto nel Camposanto austriaco di Carbonera.

GI[illegible], da Ponti Saint-Martin (Aosta), soldato degli alpini, in memoria di valoroso (e gutorità [illegible] ed ardimentoso [illegible] la bandita fecero arretrare un soverchiante nemico di trentuno, al quale assistette, reduce [illegible] ricevuto [illegible] di battaglia, dieci commilitoni [illegible] ed ebbe, in ricompensa per [illegible] o per ferite.

GIUSEPPE [illegible], di Giaveno, da Torino, soldato di fanteria, caduto al combattimento di Col di Lana.

BERNARDO PERACCHIONE, da Ala di Stura (Torino), residente a Germagnano (Pass Settembre), [illegible] degli alpini.

Giornali e Riviste

La nuova rivista *Il Mondo* pubblica, raccolte da Mario Mariani, alcune frediture d'ufficiali e di soldati che combattono al fronte. Sono frediture nate in momenti orribili, fra lo scoppio alto d'uno shrapnell e l'esplosione bassa di una granata, o comunque in groppa al cavallo della morte. Come sian nate e sbocciate nei cervelli io non so. Eccone alcune. Erano tre bersaglieri napoletani. Al più intelligente di essi un ufficiale aveva insegnato a usare un cannocchiale panoramico a trabocchetto ingrandimenti. E i tre vivevano in uno dei crepacci del monte Cristallo da due mesi; piccolo posto d'osservazione isolato dal mondo. Ogni settimana qualche alpino portava loro un po' di provviste da bocca e i tre consultavano a vivere, a osservare, a trasmettere con la telegrafia ottica in val di Sotte il risultato delle osservazioni. Dovevano star curvi nel crepaccio come trogloditi e come scimmie, tenendo esposto solo il cannocchiale perchè il nemico avesse accordo di loro e infilzava il luogo di granate o di shrapnells. Un giorno venne il cambio del posto e venne anche una mastodontica granata da trecentocinque. Però non scoppiò. Si conficcò nella sabbia d'un canalone che il bruscio aveva spaccato in una scorciata friabile e rimase immobile, inutile, idiota. I tre bersaglieri che lavoravano alla compagnia si dettero un gran da fare attorno al mostro ancor caldo, che poteva da un momento all'altro scoppiare. Lo scalzarono, lo scavarono, lo legarono ad una fune, lo lasciarono rotolare lungo il canalone fino alla mulattiera che passava sotto, lo caricarono su uno di quei carretti piccoli di montagna a ruote basse, attaccarono un mulo e giù verso la valle a cavallioni sul loro trofeo con frabalzi e scosse demoniache. Il capitano li vide arrivare davanti all'alloggiamento della compagnia. « Bestie! Siete matti? Ma non sapete che alla minima scossa può scoppiare? mandarvi in pezzi ». Uno di essi disse: « Capirà, l'avemmo scossa tanto da sì non è scoppiata sin'a mezzo non scoppia chiò ». Un caporale a Gradisca voleva allontanare alcuni soldati da un punto esposto sul quale gli austriaci tiravano qualche fucilata dal loro trincieramento del San Michele. « Allontanatevi — diceva — non sapete che gli austriaci sono così vigliacchi da mettersi a sparare, in trenta contro un uomo solo! ». Pure a Gradisca sono caduto in un cortile vicino alla Rocca, senza scoppiare, due granate. Una mostruosa da trecentocinque, una delle solite da settantacinque. I soldati le hanno collocate una presso l'altra e hanno scritto su un cartello: La mamma e la figlia: tutte e due sono ancora incinte. In visita di San Martino del Carso mentre un vivo fuoco di fucileria nemica cercava di colpire i soldati nei punti scoperti d'una trincea. Il Mariani faceva osservare a un sergente: « Il crepitio della fucileria sembra uno sbattere di maccheroni; è come se si spaccassero delle casselle di legno... ». Il sergente interruppe: « Già è infatti una rottura di scatole! ».

***

Guglielmo Marconi ha visitato anche recentemente il fronte della guerra italiana e, parlando con un collaboratore della *Perseveranza*, ha detto: « E' ammirevole il grande entusiasmo delle truppe francesi, che non si mostrano affatto stanche, ne accettano di quando in quando periodi di riposo, e che sono pronte a seguitare ancora a lungo la lotta immane. L'avanzata intrapresa nella Champagne procede molto bene e molto [illegible] nella sua misurata lentezza, sia per le naturali asperità del terreno, come per le [illegible] fortificazioni costruite dai tedeschi. E' inconcepibile come in così breve spazio di tempo, i tedeschi siano riusciti a formicarsi in una [illegible] simile. Essa questo: quella che si chiama prima linea di trincee è costituita da ben trentasei — dico *trentasei* — linee di trincee, e queste linee sono separate l'una dall'altra da reticolati intricatissimi, tutti percorsi dalla corrente elettrica. Che non vede, non può rendersi conto dell'enorme sconvolgimento che il reticolato ha portato nella guerra moderna. Se ci si domandasse per quali strumenti soprattutto la guerra moderna diversifichi dalla guerra antica, io non parlerei dell'aeroplano, nè del sottomarino, nè dei tiri col goniometro, ma dei fili: mi fermerei risolutamente al reticolato. I soldati, anche questo deve essere notato perdono assai dei loro [illegible] quando invece di [illegible] davanti ad una [illegible] di ostacoli, si trovano di fronte ad una serie inestricabile e terribile di pezzi di fil di ferro; ma si va già formando quella che si potrebbe chiamare una psicologia del reticolato, e gli esempi più fulgidi sono appunto quelli che vengono dalla nostra fronte ». Interrogato se all'arma difensiva del reticolato è impossibile opporre un'arma offensiva [illegible], Marconi ha risposto: « Niente è impossibile in questo mondo ». Poi ha soggiunto: « All'estero si ha a disposizione netta e precisa che quello della nostra guerra sia l'episodio più importante di tutta la guerra europea, e certi giudizi avventati non sono per nulla divisi dalle sfere dirigenti, le quali si rendono conto che alle enormi difficoltà del terreno e dell'arte nemica, all'assoluta mancanza di scrupolo dei nostri nemici noi opponiamo un'avanzata sicura e ininterrotta. La questione balcanica è assai oscura e l'apertura che ormai sembra inevitabile del corridoio Berlino-Costantinopoli, se non sarà, e non sarà, decisiva, è tuttavia di non comune importanza. « Io ho una grande ammirazione — dichiarò Marconi — per la organizzazione tedesca, ma debbo i tedeschi per gli atti barbarici che hanno commesso e che continuamente commettono. Il sistema di industrializzazione applicato in Germania dal dottor Rathenau sarà di grande utilità alla Nazione tedesca per tutta la durata della guerra, ma, a guerra finita, farà sentire vieppiù l'esaurimento tedesco ».

***

Fra i grandi mammiferi, l'elefante è maggiormente ricercato, anche per la [illegible] che la sua cattura e conservazione presentano minori difficoltà. La maniera colla quale si cacciano [illegible] è [illegible] Quando si è scovato una truppa di elefanti, s'insegnano, dividendosi per gruppi di tre, per non perdere gli elefanti che si staccano dal gruppo principale. Uno dei cacciatori cerca di attirare a sè l'attenzione dell'animale; durante questo tempo un secondo cacciatore alle si avvicina a cavallo, discende da cavallo, e cerca con l'aiuto di una spada e due lagli di recidergli il tendine d'Achille d'una delle due gambe posteriori. Il pachiderma, furioso, si volta contro l'assalitore, che infonna in fretta il cavallo legato nel terso cacciatore, allora il [illegible] forza di ferire colla stessa maniera la seconda gamba dell'elefante, in guisa tale che è posto nell'impossibilità di nuocere. L'animale è abbattuto, ed ucciso. In tal guisa si opera coi vecchi elefanti. I giovani, che si distinguono facilmente, sono trascinati lungi dal branco; non avendo la forza degli altri, si stancano più facilmente e i cacciatori li circondano e legano loro ben bene mediante lacci il collo e le gambe in modo da poter essere, senza pericolo, trasportati. Alla stessa guisa si uccide il bufalo, il rinoceronte, la giraffa e le grosse antilopi. I giovani elefanti prigionieri — dice la rivista olmpertica *Diana* — sono assai ribelli, e cercano di rovesciare tutto ciò che li avvilisce. Tuttavia, in breve s'addomesticano e diventano buoni e fiduciosi; i più piccoli dapprima, poi i più grandi, ed i più vecchi in seguito. Cosa singolare, s'addomesticano più facilmente cogli europei che cogli indigeni, nei quali vedono sempre colore che li privarono della libertà. Ai giovani si fa bere del latte; ai più vecchi si dà dell'acqua; si nutrono gli uni e gli altri con una pianta che si chiama dura, con dei frutti, fieno, ecc. Il prezzo che costavano anni fa variava da 25 a 100 lire. Ma se il prezzo è minimo in quei luoghi, comparativamente a quello che si paga in Europa, è di molto superiore alle spese necessarie. In un lungo soggiorno in quei paesi, da quelle di ritorno e per il bisogno d'uomini e cammelli. Durante la marcia da Cassala a Gualdm, ogni elefante piccolo era tenuto da un uomo; i più grossi da due. S'abituavano ben tosto alla marcia; ma alla menoma causa che provavano diventavano inquieti e furiosi, uccisi, anche pei più deboli, erano necessari due uomini per tenerli in freno. Gli elefanti sono assai sensibili al caldo. S'asperavano quindi con acqua, che aspiravano nella loro proboscide, e in mancanza di questa, con polvere e sabbia. I giovani innocenti si prendono nella stessa guisa degli elefanti, ma è più difficile alimentarli e trasportarli.

Questa ricetta fa veramente crescere i Capelli

Qualche tempo fa lessi nel vostro giornale una ricetta riguardo ad un preparato che si affermava esser atto a distruggere il germe della forfora ed a stimolare fortemente il crescere dei capelli. Nonostante il fatto che avessi già provato molti preparati senza beneficio, e che i miei capelli diventassero radi e cadessero molto rapidamente, decisi di provare la vostra ricetta. Ordinai perciò al mio farmacista di mischiare 50 grammi di alcool a 90°, 50 grammi di lavenda de composée, 7 decigrammi di mentol cristallizzato e 45 grammi di acqua distillata, ed applicai questo preparato regolarmente ogni mattina e sera, strofinandolo accuratamente nella cute coi polpastrelli delle dita. Con mia grande sorpresa, e contentezza cessò l'intollerabile prurito colla prima applicazione, la forfora sparì, la caduta dei capelli si arrestò completamente e prima che io avessi finito di usare quattro bottiglie del preparato, avevo ottenuto una capigliatura più bella, più lunga e più lussureggiante di quella che io avessi mai posseduta. Da quel tempo ho raccomandato questa ricetta a molti fra i miei amici con risultati ugualmente meravigliosi. Credo che questa ricetta può essere preparata da tutti i farmacisti o droghieri, e consiglio vivamente a tutti i vostri lettori che non l'abbiano ancora provato, di farlo immediatamente. — T. H. P. 16144

UNIONE MILITARE

CALZATURE SPECIALI

forti, eleganti e di lunga durata

L'Unione Militare per una conveniente combinazione fatta con un importante Calzaturificio, specializzato in lavori fini, è in grado di potere fornire per tutto il periodo della guerra Gli speciali di calzature forti, eleganti e di lunga durata. La bontà delle calzature è dimostrata dall'esperienza fatta personalmente da numerosissimi Ufficiali che hanno abbandonato uno di tali calzature.

Polacco Balmoral Derby, fondo normale	L. 24,00
Polacco Balmoral Derby, doppio fondo	» 28,00
Polacco Ravenna fondo doppio	» 30,—
Alpino corda. Il con scarpetta interna	» 32,—
Gambali	L. 10,00 12,00

Le calzature si trovano presso le Sedi di Roma — Torino — Milano — Verona — Bologna — Firenze — Modena — Genova — Spezia — Napoli — Udine — Belluno — Treviso — Correggiano — Ancona.

Per spedizioni in qualsiasi punto del Regno aggiungere le spese del pacco postale. 16138

BUSTI eseguiti a piu misure Anesthesie Antiseptiche Milano Via G. Marchetti, 12 — Cavalier Grassi.

ISTITUTO VOLTA

Specialità corsi accelerati — Chiedere programma — TORINO Via Berchet, 2

"ELETTRICITA'" VERNETTI e C. - Via Bogino, 9, ang. via Barbaroux, 42 - Torino

Fornitura Elettriche Ingrosso e Dettaglio IMPIANTI ELETTRICI

"SORDITA'"

Secondo il giudizio di illustri Clinici, l'ACUSTICINA rappresenta il mezzo più sicuro per combattere i ronzii e recuperare in breve tempo l'udito.

Ai Medici ed a coloro che ne facessero richiesta verrà spedito gratuitamente il 1.o fascicolo redatto a cura del 16139

Laboratorio Dott. F. DOGLIA MILANO — Viale Monforte, 27 — MILANO

1257 piante da vendere di diverse dimensioni

Per schiarimenti rivolgersi a Piazza Giovanni, Piazza Solferino, 20.

Gioie - Oro - Perle - Solitaires

F. & MILIANI, Via Cavour, 2 (ang. via Bertola), acquista compra e vende Gioielli, Oro, Argento, Gioie di [illegible] — Casa antica, seria e conosciutissima —

Società Ligure Piemontese Automobili "SPA"

SEDE IN GENOVA

Capitale Sociale Lire 4.500.000 versato

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA E STRAORDINARIA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria nella sede sociale in Genova, piazza Carvetto, N. 2, int. 3, alle ore 14, del giorno 3 Dicembre 1915, per trattare il seguente ordine del giorno:

Parte ordinaria:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio al 30 settembre 1915 e deliberazioni relative;
4. Emolumento ai Sindaci per l'esercizio 1915-1916;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Parte straordinaria:

Proposta di parziale riduzione del capitale sociale mediante rimborso, e conseguente modifica dell'art. 4 dello Statuto Sociale.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà farsi entro il giorno tre dicembre p. v. presso le Sedi di Genova e Torino, del Credito Italiano e della Banca Commerciale Italiana, nonchè presso la Sede Sociale in Genova.

Genova, 19 Novembre 1915. 16140

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

E. Frette e C. - Monza

— la miglior Casa per Biancheria e Lenzuola —

avvisa di aver pubblicato il nuovo

Catalogo Generale 1916

di Tele rie, Tovaglierie, Biancherie per Corredi.

Gratis a richiesta.

Si prega visitare la Filiale: TORINO - Via XX Settembre, 54

Telefono 11-75.

Accanto alla guerra

I particolari del nuovo attacco aereo contro Verona

(Nostro servizio particolare).

Verona, 19, mattino.

Favorita da una densa nebbia che avvolgeva ieri mattina tutta la città, due « Taube » austriaci hanno osato di ritornare a visitarci, ma questa volta hanno ricevuto una ben altra lezione.

Avvertiti in tempo dai nostri osservatori, che erano in vista dai monti vicentini due velivoli nemici, prima del loro apparire su Verona circa le ore 10, mentre i gravi rintocchi della massima campana della nostra Torre di Piazza delle Erbe, annunciava ai cittadini la presenza delle macchine della morte, tre dei nostri velivoli già spadroneggiavano sicuri sulla città, ad una altezza di oltre mille metri. I due « Taube » visti minacciati dai nostri impavidi piloti, non osarono portarsi sul cuore della città, ma ad una altezza quasi pari a quella dei nostri, navigarono al largo verso nord-est, tenendosi sempre lungo i limiti estremi dell'abitato, sopra le mura della città.

Nonostante il pericolo che li minacciava, essi nella fuga riuscirono a lanciare sulla città tre o quattro bombe fortunatamente senza fare nessuna vittima, ma solo qualche lieve danno materiale.

. . . . . .

Dalle località dove sono cadute le bombe si può arguire che gli aviatori nemici furono nella impossibilità di attraversare la città, perchè sempre minacciati ed inseguiti dai nostri.

La cittadinanza, ossequente alle disposizioni emanate dal Comando militare, frettolosamente chiuse i negozi e si ritirò nelle case o nelle cantine.

Dalle alture più importanti i due Taube nemici furono continuamente bombardati dalle nostre mitragliatrici andarese. Il sole, quasi di improvviso illuminò i nostri velivoli, che, anche dopo essere riusciti a porre in fuga gli aviatori nemici, indisturbati e tranquilli navigarono sulla città incrociandosi e rincorrendosi uno dopo mezzogiorno.

La cittadinanza, che ha accolto tranquilla quest'altra visita, riconoscente, invia unanimi plausi agli aviatori nostri per la prontezza con cui hanno saputo messo in fuga i Taube distruttori.

Particolari d'un'epica giornata di battaglia

Il tenente Cabras ancora vivo?

Biella, 19, mattino.

I giornali locali pubblicano una nobile lettera, che il cappellano militare del... reggimento bersaglieri, rev. don Michelangelo Rubino, ha inviato al dottor Salvatore Cabras, di Biella, fratello al tenente Pietrino Cabras, di cui fu già annunciata la eroica morte.

La lettera, narrando l'episodio in cui il tenente Cabras è scomparso, lascia un filo di speranza ancora sulla vita dell'ardito bersagliere: si può supporre infatti che il tenente Cabras sia stato fatto prigioniero gravemente ferito — cosa non l'avrebbero fatta certo — e forse in campo non lontano tornerà alla famiglia ed al reggimento, nel quale è ormai leggendario.

Vi stralcio dalla lettera di don Rubino la parte che narra l'epica gesta del bravo tenente:

« Il 31 ottobre la 6.a compagnia, comandata dal capitano Castelli, che rimase gravemente ferito doveva dare l'assalto al piccolo ... una posizione quanto mai fortificata, e direi quasi inaccessibile, anche perchè la vetta era circondata da reticolati e munita da un'ottima fabbrica di trincee. Il primo a raggiungere la sommità dell'I... dopo aver tagliati i reticolati, e tra il grandinare di palle nemiche di bombe a mano e di granate, fu il suo plotone. Sulla vetta si scorse un terribile corpo a corpo. Il bersagliere Petrillo Pasquale mi raccontava: « Il signor tenente Cabras col suo moschetto fece strage di nemici: io ero vicino a lui, quando un austriaco, presomi per rascapace, cercava di trascinarmi nella sua trincea: il tenente mi venne in aiuto, freddò l'austriaco e mi disse: « Va là, Petrillo, diedro quel macigno, portami altre munizioni » chiama gli altri, che facciano presto ». Dopo pochi minuti ritorno del tenente, e non vedo che un mucchio di cadaveri: il tenente Cabras non vi era più. S'era sparsa la notizia che sulla vetta contesa, s'era spinto audacemente al nemico, combattendo di lesine, ma, rimasto ferito, fosse stato fatto prigioniero. Il tenente Pizzi, invece, sopravvissuto col suo plotone, mi riferì che aveva visto tra i cadaveri dei nemici anche quello del caro Pietrino. I nostri non poterono ritirare lassù e dovettero ritirarsi. La notte si recarono pietosi a raccogliere i nostri morti, ma l'amato suo fratello non fu trovato: era che svenire? E' prigioniero, o è stato seppellito dal nemico là su quella vetta, ove egli fece valorosamente sapere la sua vita? ».

La chiusa della lettera del cappellano militare lascia invero un fioco raggio di luce, che anima quanti conoscevano il tenente Cabras, e non si dispera di non vederlo più.

A favore degli orfani dei caduti in guerra

Roma, 19, mattino.

Il giorno 29 corrente si apre in tutta Italia la sottoscrizione tra gli insigniti di onorificenze a favore degli orfani dei caduti in guerra. Sono invitati a concorrere tutti coloro che sono insigniti dell'Ordine della Corona d'Italia, dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, dell'Ordine al merito nel lavoro, dell'Ordine al merito civile, dell'Ordine al merito militare di Savoia.

La quota minima di sottoscrizione è fissata in lire 10. Il Comitato promotore confida però che le sottoscrizioni saranno per la maggior parte superiori a tale cifra. I versamenti dovranno essere fatti al Credito Italiano

I caduti per la Patria

Pavia, 19.

Sono giunte di questi giorni le ufficiali comunicazioni di queste morti gloriose avvenute dal campo dell'onore: Edgardo Rossetti, della classe di leva 1895, studente al 3.o corso d'istituto tecnico, sottotenente dei bersaglieri. E' caduto, colpito da una palla in fronte mentre guidava all'assalto di trincee, il prode suo manipolo. Rossi Emilio, soldato richiamato di fanteria di Gropello Cairoli; Dino Colombani, volontario, sergente di fanteria, di Tromello; Medici Giovanni, di Trovo, morto prigioniero in mano degli austriaci, in seguito a ferita grave, riportata in un assalto alla baionetta.

Udine, 19.

E' giunta la notizia della gloriosa morte, sul campo dell'onore del sottotenente d'artiglieria conte Bruno di Prampero, figlio dell'illustre e venerando zio del Regno conte Antonino, un prode veterano dell'Indipendenza che combattè valorosamente come aiutante di campo della Brigata Reglna a Castelfidardo. Il conte Bruno già ufficiale di cavalleria per prendere parte attiva alla guerra, aveva chiesto ed ottenuto di passare nell'artiglieria in una sezione mitragliatrici. Altri tre figli del senatore sono ufficiali nell'esercito.

Un convoglio di prigionieri austriaci

Catania, 19, sera.

Hanno transitato per Catania duecentosessanta prigionieri austriaci provenienti da Palermo e diretti a Noto, ove rimarranno internati. Diffusasi la notizia in città fu un accorrere verso la stazione di una gran folla, la quale fu obbligata a rimanersene fuori avendo trovato tutti gli accessi custoditi da cordoni di truppa. Furono ammessi soltanto nell'interno della stazione le Autorità ed alcuni giornalisti. Il piazzale della stazione era custodito da soldati con la baionetta in canna e da agenti di pubblica sicurezza e carabinieri.

Il treno recante i prigionieri venne fatto proseguire fino allo scalo della piccola velocità. Esso era costituito da una diecina di vetture di terza classe. I prigionieri affacciati agli sportelli guardavano con curiosità attorno a loro; essi hanno un aspetto floridissimo. Sono soldati di prima categoria delle classi 1896 e 1897, dalla faccia quasi infantile, e soldati appartenenti alla riserva (leva 1888 e 1889) dai 40 ai 45 anni. Vestono tutti l'uniforme grigio-verde e sono calzati benissimo.

I prigionieri sono stati sommariamente visitati dal capitano medico Deodati. Ad essi venne distribuito il rancio preparato in abbondante minestra con carne che venne consumato con visibile soddisfazione.

Questi disgraziati dichiararono che mai avevano mangiato durante il servizio militare in Austria un rancio così abbondante e sostanzioso. Trattando i nostri soldati regalarono ai prigionieri sigari e sigarette.

Il generale Mocella si avvicinò al treno e dagli sportelli aperti rivolse qualche domanda ai prigionieri.

Il reparto è costituito da austriaci e da ungheresi dei quali la massima parte venne fatta prigioniera sull'Isonzo.

Licenza ai deputati militari per assistere alle sedute della Camera

Roma, 19, mattino.

I giornali della capitale danno notizia che ai deputati che prestano attualmente servizio militare verrà concessa una licenza per prender parte ai prossimi lavori parlamentari fino ad un determinato numero di giorni dopo la deliberazione delle vacanze. Si diceva che qualche deputato non avrebbe approfittato del legittimo congedo, invece è certo che tutti i deputati che si trovano al fronte si prestano diversamente servizio militare interverranno alle sedute. Anche gli onorevoli Bissolati e Canepa che dopo esser guariti delle ferite riportate sono ritornati al loro posti di combattimento, annunciano nelle loro lettere che saranno a Roma prima della fine del corrente mese.

Ieri è giunto a Roma l'on. Pantano, reduce dal fronte. Egli, in divisa, o Montecitorio, narrava con entusiasmo le gesta gloriose dei nostri soldati. L'on. Pantano si recherà a Palermo per assistere al discorso dell'on. Orlando

Norme per telegrammi e pacchi postali ai prigionieri di guerra in Austria

Roma, 19, sera.

La Commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa italiana, porta a conoscenza del pubblico quanto segue: 1.o i pacchi postali per i prigionieri di guerra militari e civili, debbono essere spediti direttamente dagli interessati o mezzo degli uffici postali locali e quanto meno appositi ai Comitati di soccorso della Croce Rossa; 2.o risulta che i pacchi postali impiegano non più di 15 giorni per giungere a destinazione; arrivano intatti e vengono aperti e censurati dall'Autorità austriaca alla presenza del prigioniero medesimo; 3.o sono ammessi i telegrammi diretti figli uffici postali italiani e quelli austriaci per i prigionieri di guerra civili e la Croce Rossa, con la frase di confezione ventuno « assegno per parola » con facoltà di usare la lingua italiana.

Terribili effetti di una spoletta esplosa

Udine, 19, mattino.

Nel comune di Arta, in Carnia, è avvenuto un fatto oltremodo tragico. Nell'officina del valente meccanico Paolo Marpillero, ex maresciallo nella regia marina, entrarono uno chauffeur della Croce Rossa, certo P. P., e il sottotenente medico P. G., per innestare in un bossolo di acciaio una spoletta inesplosa di granata austriaca. Mentre il Marpillero lavorava in una sala dell'officina, nell'altra, lo chauffeur volendo avvitare la spoletta al bossolo, e non riuscendovi, prese a battere i due pezzi contro lo stipite della porta che metteva in comunicazione le due sale. Dopo alcuni colpi la spoletta esplose con gran fragore e lo chauffeur restò privo delle due mani e di un piede e riportò lesioni alla faccia. Il Marpillero ebbe recisa l'arteria femorale e morì poche ore dopo per emorragia e parvi addolorinale; un di lui figlio tredicenne ebbe perforato l'intestino e fu subito operato di laparotomia e resezione dell'intestino; il sottotenente medico riportò due fratture ad una gamba. Sul grave fatto fu avviata una minuziosa inchiesta.

Un giornalista italiano in Svizzera arrestato e rilasciato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, notte.

Il giornalista Franco Caburi, corrispondente del *Giornale d'Italia* da Zurigo, telegrafa al suo giornale la narrazione di nuove violenze subite in Isvizzera. Di precedenti violenze di cui il Caburi afferma essere stato vittima, già si occupò la Federazione della Stampa nel colloquio avuto giorni sono a Berna col Presidente del Consiglio, il quale dichiarò che della incresciosa faccenda dei Caburi avrebbe informato il Ministro degli Esteri.

Ecco l'odierna narrazione telegrafata dal Caburi:

« Stamane, in seguito a pressioni della Legazione austriaca a Berna, fui arrestato in casa mia e condotto alla polizia cantonale sotto l'imputazione di essere ispiratore di un articolo apparso sul *Popolo d'Italia* col titolo *Occhio per occhio* e colla firma di un certo Paoloni. Col *Popolo d'Italia* non ho mai avuto relazione e non conosco alcuno di quel giornale. L'accusa si fonda sulla mia attività giornalistica, dettata da sentimenti patriottici, avversi all'Austria. Nell'incartamento sono compresi tutti i miei telegrammi al *Giornale d'Italia* sulle condizioni interne dell'Austria, nonchè le notizie che mandai a suo tempo, sulle persecuzioni degli italiani del Trentino. Alla polizia cantonale venni assegnato a un lungo interrogatorio. Il trattamento che mi venne fatto in questa occasione non si può descrivere. Come se fossi stato un volgare delinquente, il funzionario mi colmò di improperie. Proclamai, dichiarando di voler essere trattato in forma più decente. Egli per tutta risposta fece venire un poliziotto, ordinandogli di restare vicino a me durante tutto l'interrogatorio e di mettermi le mani addosso se avessi osato protestare contro il trattamento che mi veniva usato. Fui riconosciuto che le mie corrispondenze erano un tentativo di menzogne lanciate per trarre in inganno l'opinione pubblica. Io risposi che questa interpretazione costituiva un'offesa per un giornalista onesto; ed egli, infuriato, replicò:

— Siete tutti una banda di mentitori. Siete venuto per creare imbarazzi al nostro paese. Non temete, saremo meravigliati a posto tutti!

« Dichiarai che mi riservavo di informare il nostro Ministro a Berna dell'accaduto. Egli rispose:

— Il vostro Ministro ha da pensare all'Isonzo, ora. Ad ogni modo, vi ingannate se credete di aver trovato il nostro paese disposto a tollerarvi. Vi caccieremo via tutti: questa sarà la migliore soluzione... Perchè non siete rimasto nella vostra Italia invece di venire qui a dare delle noie?

« Risposi che ero venuto a Zurigo per ben avere avuto l'ordine di trasferirmi qui dalla direzione del mio giornale.

— Siete, dunque, uno schiavo — egli ripetè ridendo ironicamente. — Ed avete anche la pretesa di essere trattato coi guanti! Non temete, vi caccieremo fuori presto.

« Per farla breve, il funzionario mi fece firmare un verbale minacciando, in caso di rifiuto, di trattenermi. Siccome nel verbale non era detto nulla che potesse offendere la mia dignità di italiano nè di pubblicista, firmai. Durante lo interrogatorio, il poliziotto che mi stava accanto, sembrava ad affermarmi per un braccio nel momento in cui tentavo di reagire alle ingiurie che mi venivano lanciate dal funzionario. Quando ebbi firmato il verbale, il funzionario mi licenziò con questa frase diretta al poliziotto:

— Ora gettate fuori questo individuo!...

« Alle 10 precise fui rimesso in libertà, dopo più di tre ore. Dell'accaduto ho informato telegraficamente il Ministro a Berna e il nostro Console a Zurigo ».

Le imprese della ditta truffaldina "Transatlantic Express,,

Milano, 19, sera.

Ieri sera vi abbiamo dato notizia della scoperta fatta a Genova di un'agenzia truffaldina che portava il nome di *Transatlantic Express* ed estendeva la propria sfera di azione a Milano ed in altre città italiane.

Intorno a quest'agenzia si hanno ora questi particolari messi in luce da abili e pronte indagini del vice-commissario cav. Biondi che si incaricò delle tenebrose faccende.

L'agenzia *Transatlantic Express* ha cominciato ad esser nota nel mondo commerciale nello scorso marzo, cioè da quando essa ebbe a diramare centinaia di circolari alle diverse ditte commerciali annunciando la sua costituzione ed offrendo i propri servizi.

Le circolari erano in lingua francese, inglese, spagnuola e italiana e dichiaravano che l'agenzia del *Transatlantic Express* accettava commissioni e pagava anche alla spedizione della merce oltre Oceano.

L'Agenzia truffaldina piantò la sua sede in via S. Giuseppe, interno 7, a Genova. Per ritirare comodamente le molte sue truffe adoperavasi questo stratagemma: si faceva lasciare delle lettere da compiici che figuravano negozianti del Paraguay, ecc., in cui si richiedeva della merce e le rimesse a dire italiane colla raccomandazione di fornire presto quanto era ricercato e coll'assicurazione di immediato pagamento.

All'assicurazione dell'immediato pagamento, che serviva da eccellente amo per far abboccare anche i più sospettosi, l'agenzia si sbarazzava con un altro trucco: invece che per mezzo ferroviario, pregava i fornitori di inviare la merce a mezzo corriere, ed ai corrieri, dopo, diceva... di tornare per discutere i denari dovuti.

Si capisce che le truffe non potevano passare lisce a lungo.

Erano audaci, ma erano troppo palesi.

Il Questore di Genova pervennero ben presto numerose denuncie. I titolari dell'agenzia, i fratelli Dembillo e Temistocle Grossi, allora, d'improvviso, sparirono.

E fu così che quando la ditta milanese di biancheria Magrini e Calsolari, di via San Nicolao, 3, le quale aveva spedito alla Agenzia *Transatlantic Express* per 900 lire di merce commissionata dal preteso commercianti americani, mandò il corriere Giuseppe Ronchi per riurare il credito, s'ebbe per risposta che della Agenzia non esisteva più in via S. Giuseppe a Genova e nemmeno altrove.

Le indagini del cav. Biondi hanno portato subito al rintracciamento ed all'arresto a Sestri Ponente di uno dei truffatori: il Temistocle Grossi.

Al compare e ai complici la caccia continua.

Le truffe consumate da essi pare che ammontino a ben ... mila lire circa. Tra le dilla maggiormente truffate vi sono quelle di: Innocenzo De Bernardi, di Casorate Sempione e Società ... fabbrica ricami, di Feltre.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale e Corte d'Assise*).

La triste storia di un testamento - Un ladro - L'uxoricida.

La storia del testamento fatto dalla defunta signora Camilla Braghieri, a Lanzo e cui presiedeva ed una serie interminabile di processi giudiziarie e di procedimenti penali. Dal voluminoso incarto noi trarremo quindi — per essere il più possibile esatti — una breve narrazione ad uso dei lettori.

La vedova Camilla Braghieri, con testamento del luglio 1909 nominava il signor Alessandro Costa suo legatario di lire quattromila, limitatamente però chiamandolo erede di tutti i suoi beni ed aggiungendo che, ove fosse egli premorto, sarebbero stati suoi eredi i di lui figli Carlo e Caterina. Non avendo la Braghieri parenti suoi ed ignorando persino che fosse ancora in vita la sorella Elisa, di cui da circa un trentennio non aveva avuto notizie, non si affrettò mai a disporre delle altre sue sostanze, sebbene fosse proprietaria di altre venti mila lire, ed alle amiche che la sollecitavano, nella speranza di qualche piccolo lascito, promettesse che avrebbe fatto richiedere un ...

Essendo ella deceduta quasi improvvisamente nel settembre 1910, il Costa si qualificò erede universale di lei, producendo e depositando regolarmente il testamento olografo nel quale però, senza che constasse di approvazione in parte della testatrice, trovavano totalmente cancellate con una fascia di inchiostro le parole « di lire quattromila » che succedevano immediatamente alle altre « nomino erede ». Il Costa spiegò poi tale cancellatura dicendo essere stata fatta dalla stessa Braghieri nel luglio 1910, in Castelnuovo, nell'occasione in cui essa si era recata colà accettando in di lui ospitalità per assistere ai funerali di certo Domenico Gibellino, col quale aveva convissuto fino allora, ed aggiungendo che, al dubbio da lui manifestato sulla validità di quello scritto, ... avere risposto tranquillamente, assicurando in ogni caso che avrebbe fatto altre testamento.

Sfiatta narrazione non fu creduta da nessuno della morta, che vantava in sua parte d'eredità, e prima da lui e quindi dalla sorella Elisa, apparsa improvvisamente dopo trent'anni, vennero iniziati causa civile per annullamento del testamento, e procedimento penale per falso. Il Tribunale dichiarò non valido il testamento, e i giudici della Sezione anzi, ritenuta provata la colpevolezza del Costa per il reato di falso, lo condannarono alla reclusione per tre anni. Appellava il Costa alla nostra Corte proclamando la propria innocenza e il suo appello ebbe buon esito, poichè nell'agosto 1911, in mancanza di prove sulla sua reità, veniva assolto.

Le signore Elisa Braghieri non si dette per vinta e denunziò il Costa — che si era immesso nel possesso dei beni della defunta signora Camilla — per furto e falso ...

Il processo ebbe ieri il suo epilogo alla Sezione V del Tribunale, ove il patrono del Costa, avvocato Enrico Cavaglià, ebbe modo di far valere la sua tesi difensionale: che cioè l'addebito di furto almeno ascritto al Costa, quantunque di diversa definizione giuridica, era già stato risolto con sentenza irrevocabile di assolutoria dal Tribunale, e che dovevasi quindi dichiarare improcedibile l'azione penale. E i giudici, con lunga e dotta motivazione, così stabilirono nella loro sentenza e assolvendo il Costa dalla falsa attribuzione giudiziale per sopravvenuta amnistia.

Presidente: cav. Manfi; P. M.: avv. Adami; Difesa: avv. Enrico Cavaglià; P. C.: avvocato Coda, di Genova; Cancelliere: Decaroli.

***

Alla stessa Sezione si è, quindi, condannato a un anno, cinque mesi e quindici giorni di reclusione tal Giovanni Fracassi, accusato di avere asportato dalla ginoca di certo Bruno Pettinetti, dal quale si era recato in visita, d'amicizia, il portamonete contenente 120 lire.

Il Tribunale revocò inoltre a danno del Fracassi una precedente condanna condizionale.

***

Alla Corte d'Assise è continuato nella mattinata il processo contro la contadina Agnese Bertero, accusata, come ieri abbiamo, di avere ucciso a colpi di scure il proprio marito, Nel pomeriggio i giurati l'hanno ritenuta colpevole di ferimento seguito da morte, colle diminuenti della provocazione e della semi-infermità e col beneficio delle attenuanti generiche. La Bertero fu pure ritenuta responsabile di calunnia a danno di Giovanni Tesio: così il Presidente la condannò a, sei anni e tre mesi di reclusione, di cui le fu condonato un anno per l'indulto.

Presidente: barone Daviso; P. M.: commendatore Pola; Difesa: avv. B. Bertero; Cancelliere: Vitonatto; Ufficiale giudiz.: Nicola.

Una tragedia famigliare alle Assise di Cuneo

Il padre che uccise il figlio

Cuneo, 19 notte.

Il 17 aprile scorso, Brizio Paolo fu Tommaso, nato a Ure il 4 luglio 1864, stava attendendo ai lavori di zappatura nel proprio orto. Non si dimenticava però d'andare di tanto in tanto ad inumidire la gola, spillando da una botte aperta, forse appositamente il mattino stesso, dell'eccellente vino. Poteva essere le 15.30, o poco più, quando il Brizio, già forse stanco per il duro lavoro compiuto, ironcò, e per riposarsi qualche tempo entro nella cucina. Qui stavano i di lui figli Paolo, Pietro e Gianmaria, e con essi la madre Allasia Margherita. Il Brizio, che appariva di cattivo umore, si sedette e cominciò ad osservare il lavoro che stavano compiendo i figli: il taglio dei tuberi di patata per la piantazione. Ad un tratto, rivolto al figlio Paolo, il Brizio ebbe a dire: « Che modo è mai questo di tagliare le patate? ». All'osservazione del padre, il Paolo ebbe a rispondere seccato: « Non ho bisogno che alcuno venga ad insegnarmi come si tagliano le patate: so io benissimo ciò che mi faccio ».

Il Brizio padre interpretò ciò come un'offesa e mosse alla volta del figlio in atto di chi vuol minacciare, ma il Paolo fu pronto a mettergli una mano sulla spalla e a fermarlo.

Ciò fu la favilla che fece divampare l'incendio: tra padre e figlio nacque una specie di colluttazione più che altro a spintoni; senonchè dove aveva salvato la ragina dagli Scerlicchi.

— L'episodio fatale! — mormorò egli.

Quell'episodio lo aveva portato a contatto di Isabella di Baviera e di Giovanni « senza paura » i quali lo avevano voluto assoldare come uno scherano qualsiasi. Ed entrambi, per una strana fatalità, gli avevano assegnato il mandato di uccidere qualche persona ad essi invisa. E per avere egli declinato quel mandato, si era trovato in una fitta, inestricabile rete di inimicizie e di persecuzioni, le quali, all'ultima ora, si erano appuntate in un'accusa mostruosa: l'angusa che egli avesse proditoriamente assassinato il suo salvatore, il duca Luigi d'Orleans. E quell'accusa era stata lanciata proprio da coloro che avevano mascherate la sventurata principessa.

Un brivido che sfida qualsiasi descrizione lo scosse.

Poi, d'un subito, un'immagine radiosa balenò al suo spirito.

— Roselys!

Che n'era di Roselys?

Saltano gli aveva detto che la piccina era morta in conseguenza di stenti e di sofferenze. Ma la duchessa Valentina, la nobile dama aveva asserrato che ella viveva ancora. E lo stesso stregone pochi giorni prima si era disdetto e aveva confermato che Roselys viveva!

Al ricordo di Roselys cocenti lacrime riscrone le sue guance.

Morta, causa la gioia suprema di rivederla

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'Indole Commerciale

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50

CAMIONS stallici, vapore, cari cavalli media, grande portata cercansi affitto giornaliero, mese, anno, ogni condizioni. — Offerte via Balbi, 32 interno 1, scala destra, Genova. 18138 G

CAFFÈ imballaggio scomposto imparato si ricerca forti quantitativi qualsiasi dimensioni. — Castellupi, Foro Bonaparte, 52, Milano 19005 M

CHAUFFEUR pratico parecchie marche ... e che sappia guidare e portatore carnet da Camera Signorile Torino — Scrivere cassetta 1014 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43009

ESTRATTO Verdura. Dadi per Brodo qualità ottima. Quantunque quantitativo vendesi a fabbricanti grossisti. Prezzi convenienti. — Scrivere cassetta Tre B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43750

CERCANSI terzi per lavorazione pistonetti — Ingranare odierni Sanchez, 9, via Davide Bertolotti. c 39153

FUCINATRICI per filettare pistonetti, consegna breve. Torni a revolver per barre mm. 50 quadri cinque diversi. Torni rapidi coniugazione 150 x 600, mandrino forato 63. Torni paralleli 300 x 1000, speciali senza guanato. Presse per cilatare e pompe per presa protettili, consegna breve, vendo Ditta Riccardo Savia, corso Porta Nuova, Milano. 18184 M

GIOVANE cassiere importante Ente amministrativi enti condizioni amministrazione cons. — Scrivere Romo, via Colli, 63. c 139.0

TUBERCOLOSI, bronchiti, catarri, veleno gastrici? Domandate libro gratis: Laboratorio Vitali, Bologna.

VENDESI per ingrosso grandi quantitativi Majolica, Cotto uomo, signora, ragazzo, tipi inverniciati e altri — Via Garibaldi, 11, Torino. 17915

VENDO telai e serie cuoio tacconi. — Cassetta 1035 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18018 T

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AMMINISTRATORE Direttore, procura, segretariato importante Ditta, amministrazione industriale, colto, attivo, energico, dicitura anni commercio, vasta esperienza amministrativa, buona organizzatore, per relazioni pubblicità, referenze primarissime, attualmente occupato, desidererebbe migliorare eventualmente disposto interessarsi, assicurasi garanzia perfetto operato. — Scrivere cassetta 88 D., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18050 M

ABILE magazziniere contabile, pratica corrispondenza italiano, francese, esente servizio militare, cerca migliorare. — Scrivere cassetta 5002 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43018

AMERICANA premiata parla italiano e francese desidererebbe Lavoro; non pretende. — Scrivere cassetta 1021 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43022

BONNE française, accompagnerait personne distinte famille — Antoinette, 170, poste. 43020

CHAUFFEUR meccanico, gratuitissimo macchine grosse accompagnerebbesi. — Scrivere cassetta 1022 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43017

CHAUFFEUR, provetto, ottime referenze, accompagnerebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 1020 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43977

CONTABILE disposto ore diurne, serali, esperto contabilità varie mensili — Scrivere cassetta 1008 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43036

COTONIFICI Offresi capo tessitura greggi e colorati, esperto militare, lunga pratica macchinario, conoscitore diversi ammodernamenti. — Per schiarimenti scrivere cassetta 1012 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 43078

CORRISPONDENTE italiano, inglese colore nozioni contabilità stenografo dattilografo cerca impiego, attuale referenze, disponibile subito, anche fuori sito concetto primaria Azienda. — Scrivere Esperanza, fermo posta, Torino. c 43075

DITTA signorina, conoscenza francese, inglese, offresi impiegata. — Cascinone, Mirto Po, (Pavia). 43081

DITTA signora cerca occupare governante presso famiglia sola. Grande referenze. — Scrivere cassetta 3033, *Haasenstein e Vogler*, Alessandria. 18147 N

DITTA signorina, diploma tecnica, pratica dattilografia lavori d'ufficio, cerca impiego presso ... presso Ditta — Scrivere cassetta 1049 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 43013

DOMESTICA sarta stabile referenze prattica confezione, persone stampate, accetterebbe posto anche fuori servizio in piccola famiglia. — R. T. posta c 43016

FARMACISTA referenze disponibile, anche impiegato, cerco ridicu. — Novella, Brovelli, Torino c 43008

GIOVANE chauffeur meccanico, cerca servizio privato o ... occuperebbesi presso ditta qualsiasi. Servizio solo cittadini; primarie referenze. — Scrivere inserzione N 43018, posta. 43018

GIOVANE diplomata occuperebbesi presso ... Ditta. — Scrivere cassetta 1019 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino 43004

GIOVANE buona famiglia, diploma licenza ginnasiale, parla spagnuolo, francese, esente servizio militare, cerca occupazione adeguata; disposto viaggiare — Scrivere cassetta 1011 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino 43001

INFERMIERA quarantenne, provetta, con ottime referenze, pratica anche lavori domestici, cerca posto presso Case salubri o famiglia. — Scrivere cassetta 1044 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43020

JEUNE Française, Possède bon certificat, Cherche famille, comme femme de chambre. — Ecrire cassette 1022 P., *Haasenstein e Vogler*, Turin. 43026

PERSONA ... desidera semplice occupazione: ufficio, Magazzino, Amministrazione casa ed altri lavoro scrittura da casa. — Tesoro, 307, posta, Torino. c 43002

SIGNORA quarantenne, istruita, presentata, disposta ore pomeridiane, accetterebbe impiego: ... ufficio, magazzino, ovvero contabilità; offresi impiego cassiera, dattilografia. — Scrivere *Esperanza*, fermo posta, Torino. c 43077

SIGNORINA contabile, corrispondente abile, referenze inecceppibili, offresi — Scrivere cassetta 1046 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43015

SIGNORINA studio contabile, dattilografa, occupazione, referenze prima Ditta. — Scrivere cassetta 1006 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43016

STENODATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, referenze, impiegherebbesi. — Scrivere 30902, posta, Torino. c 43184

TRENTACINQUENNE ... servizio militare, vent'anni pratica Casa specializzata confine Italo-svizzero e Stabilimento industriale Piemonte, esperienza amministrativa, località commerciali. — Scrivere cassetta 1030 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino, c 43031

TRENTACINQUENNE distinta, superiormente viaggi, lavori ufficio, interessino, cerca impiegarsi stesso — Scrivere cassetta 1021 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino 43002

VEDOVA, insegna scienze, cerca impiego signorile, referenze primarie. — Scrivere cassetta 1004 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 43005

VEDOVA sola accompagnerebbesi persona sposa, governo casa. — Maria Elisa, via Ospedale, 45, Cuneo. c 43019

VENTOTTENNE pratica contabilità, doppia, principiani, lavori ufficio, specialmente, paghe operai, occuperebbesi subito — Scrivere cassetta 1001 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino 43017

28enne, esente militare, istruito, bella calligrafia, cerca occupare come ... od assistente ... primo ordine; dispone cauzione. — Cirardi, via Deposito, 8. c 43003

Vitto, Casa, Terreni, vendite, acquisti, affitti

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI Stabilimento adatto laboratorio metri quadrati 1000-1500 buono stato. Preferibile se centrale. Affittasi o comperasi. — Scrivere cassetta 1024 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18019

NERVI Affittasi villetta dominante casarale, ottimo comfort. — Cassetta 1047, Genova. 18140 G

SESTRI Levante, Cavi, Affittasi elegante ... salubre, ... ammobiliata, 15 vani, giardino, bella posizione. — Rivolgersi Poggio, piazza Principe, 1, Genova. 18120 G

1 80,000 case, negozio vendo, 9,50 0/0 camere 77. — Milziani, posta. 43026

8 2,000 case signorile, 5,50 0/0, ambienti 67. — Milziani, posta. 43027

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI (Genova grandi locali per Società, Amministrazione, località commerciali. — Scrivere cassetta 1020 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino, c 43031

AFFITTASI alloggio signorilmente ammobigliato, 2 comodità, moderno. — Bossi, piazza Carignano, 1. 43008

AFFITTASI camera vuota, uso ufficio, laboratorio, ... Via Lagrange, 21. c 18014

AFFITTASI presentemente alloggetto ammobigliato, ... terrazzino. — Marco Polo, 36, seguito Via ... 43018

ALLOGGI signorili, termosifone, bagno, ascensore, ... ingresso, occuperebbesi ... ditta, servizio solo chauffeur; primarie referenze. — Scrivere inserzione N 43018, posta. 43018

ALLOGGIO 1.o ginnasio ai vani, secondo piano, via Gioberti, 50, vicinissimo stazione Porta Nuova. c 43007

CASA parziale arredata ammobigliata ai vani, comodità moderne, luce, Bagno. — Nicola, via Cavour Alberto, 34.

CERCASI villa o ... piazza Statuto minimo nove vani, ... riferenze. — Scrivere cassetta 1001 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43016

CERCO due camere ... mobiliate, per ufficio. — Scrivere cassetta 1009 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43009

LOCALE mq. 500 circa ... vicinanze Ospedale Milano. — Scrivere casella postale 328, Torino. 43004

PERSONE ... alloggio ammobigliato ... quattro camere, cucina. — 30, Accademia Albertina. c 43025

RICHIAMATO ... ammobigliati, L. 100, ... ruoli. — Madama Cristina, 38. 18083 M

Appendice della *Stampa* (149)

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZEVACO

Indi, tra scogli, parimenti vestiti di nero, entrarono gravi e solenni nella segreta e si sedettero sugli scabelli.

Erano i giudici.

Uno di essi lesse una pergamena, nella quale era detto che, data la enormità del delitto, e l'importanza del personaggio che n'era ritenuto autore si era creduto opportuno di non fare il processo nel sito ordinario, per evitare che il popolo, giustamente sovreccitato, venisse sottratto l'imputato ai giudici naturali, per farne giustizia sommaria. Perciò era stato preso la decisione di discutere il processo in sito segreto, dove, nel caso di condanna dell'imputato, questi sarebbe stato giustiziato.

Terminata la lettura di quella pergamena, Passavant obbiettò che i consiglieri della Corte non potevano trovare tutti posto nella segreta. Ma il giudice rispose che egli non aveva diritto di fare obbiezioni su tale riguardo.

— Dopo tutto — osservò allora Passavant — questo non mi riguarda affatto.

— Scrivete — disse il giudice accigliato al cancelliere — che l'accusato ha dichiarato che gli è indifferente il sito dove si dibatterà la causa... E... aggiungete pure... che egli ride.

Così incominciò il processo.

A tutte le domande che gli venivano rivolte, Passavant rispondeva:

— Rivolgete la domanda ai signori Scas e Oquetonville. Sono essi gli assassini del principe Luigi di Orleans.

Quel giorno il giudice stabilì che l'accusato aveva confessato di essersi trovato nella via Vieille Barbette, nel momento in cui il duca di Orleans era stato ucciso.

Nel giorno dopo vi fu la prosecuzione della causa, e furono

Cronaca Cittadina

La passeggiata di domani per il Natale dei combattenti

Domani la cittadinanza torinese è chiamata di nuovo ad una gara di fraternità generosa per confortare di doni il Natale dei nostri soldati al fronte. Poichè altre grandi città italiane hanno preso la medesima simpatica iniziativa, Torino deve rispondere all'appello con tale slancio da rinnovar la bella manifestazione che già le ha fatto onore nella raccolta della lana per i combattenti.

Com'è noto, la preparazione dei pacchi natalizi è affidata alle cure intelligenti delle dame del Comitato di Preparazione, le quali già hanno predisposto un numero ragguardevole di pacchi, contenenti ciascuno indumenti di lana, oggetti di cancelleria, un pacchetto e l'almanacco stranenna colla copertina di Leonardo Bistolfi e i versi di Corrado Corradino.

Le offerte dei cittadini si accolgono colla firma su questo piccolo calendario, che recherà così ai fratelli in trincea ed al campo il saluto affettuoso dei torinesi; e la quantità e la qualità dei pacchi che si spediranno, il numero dei soldati che ne godranno, saranno tanto maggiori quanto più generosa sarà domani l'offerta della cittadinanza.

Il Comitato, posto sotto il patronato della principessa Isabella, duchessa di Genova, rinnovando alle signorine volonterose l'invito a sottoscriversi per partecipare alla passeggiata, rivolge pure una preghiera ai proprietari di automobili di voler mettere qualche vettura a sua disposizione per oggi e per domani, per il lavoro preparatorio della vigilia e per la passeggiata stessa. Anche l'offerta delle automobili va data alla sede di corso Massimo d'Azeglio, N. 50.

Il Comitato comunica:

La Commissione esecutiva del Comitato d'onore costituitosi in Torino per il pacco natalizio ai combattenti è formata dalla sezione « Per i soldati al fronte » (corso Massimo d'Azeglio, N. 50), del Comitato di Preparazione, condivuata dalle signore Clelia Mariani, prof. Ida Zini-Terracini e dal geom. Veraguas per la raccolta delle firme sull'almanacco. La signora del Gruppo femminile Assistenza Profughi e Combattenti concorrono all'opera coll'offerta di indumenti di lana per L. 200, apponendo così le loro firme su cento almanacchi.

Sarebbe desiderabile che tutti i Comitati i quali mandano effetti di lana ai soldati, con lodevole solidarietà facessero altrettanto procurandosi tanti almanacchi per l'importo del valore degli indumenti offerti.

Ogni almanacco sarà incluso in un pacco unico per un soldato. Coll'almanacco si includerà pure nel pacco una cartolina-ringraziamento appositamente stampata, che faciliterà al ricevente la risposta al firmatario a nome del quale sarà inviato il pacco.

La raccolta delle firme si farà domani, domenica, 21 corrente, a mezzo di tavolini posti in molti punti della città. Ogni firma rappresenta una quota di L. 2,50. A chi pone la firma sull'almanacco sarà rilasciato uno scontrino verde, ond'egli possa presentarlo, se richiesto di un'altra firma dalle volonterose signorine che con tanto slancio intraprendente si adopreranno alla raccolta.

I « Giovani Esploratori », che tanto buona prova hanno dato in questi servizi, coadiuveranno le signorine.

Noi vorremmo che ognuno domani potesse mostrare il foglietino, che è prova della collaborazione effettuosa alla patriottica iniziativa.

Tiro a Segno Nazionale

Domenica, 21 corrente, alle ore 8.30, tutti i volontari tiratori che si sono finora inscritti debbono trovarsi puntualmente al Poligono del Tiro a segno per le assegnazione delle istruzioni.

Si ricorda che con domenica prossima scade il termine per l'accettazione delle inscrizioni al Corpo, per cui dopo tale epoca non sarà assolutamente presa in considerazione qualsiasi domanda che pervenisse.

I volontari inscritti alla fanfara dovranno trovarsi anche Sabato sera, alle ore 20, nella sala di scherma, al Martinetto per le loro istruzioni speciali, dovendo essere distribuiti e consegnati gli strumenti ad essi destinati. Anche per la fanfara è accettano nuove inscrizioni a tutto domenica 21 corrente.

Nella riunione di domenica saranno presi in nota i volontari che, liberi da impegni, dovranno essere destinati per turno ad un servizio d'onore militare.

***

Si ricorda che con domenica scade il tempo utile per l'iscrizione del prossimo anno al Reparto femminile. Tutte le inscritte negli scorsi anni, poichè le nuove allieve, dovranno presentare domanda per iscritto, i cui moduli si distribuiscono presso la Segreteria del Tiro a segno al Martinetto, la quale fornirà gli schiarimenti richiesti. Tali moduli debbono essere restituiti debitamente compilati e firmati entro domenica prossima. Con altro avviso sarà indicato il giorno ed il luogo in cui avrà principio il corso regolare.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

L'adunata degli Allievi e Aspiranti per l'annunciata lattura notturna di storia sarà, a fissata per le ore 20 in Palestra. Al ritorno sarà permesso di abbandonare i ranghi alla Madonna di Campagna, onde usufruire di quella linea tranviaria. Gli altri esploratori saranno accompagnati sino in piazza Castello. N. 2 e saranno lasciati in libertà alle ore 23.30. La stessa sera una squadra di Esploratori disimpegnerà il servizio d'onore a quell'ante sacrario patriottico della Galleria Subalpina; coloro che desiderano intervenire dovranno essere muniti dei guanti bianchi. Per domenica orario solito: ore 8, adunata libera in palestra; ore 14, adunata pomeridiana; ore 15 ritorno in Sede, prescritto l'alfardellamento completo. Il Commissario avverte che le assenze non giustificate, possono dar luogo all'esclusione dal Corpo.

Corpo Volontari Subalpini

Tutti gli inscritti al battaglione volontari subalpini sono invitati a trovarsi alle ore 13.30 di domani, domenica, 21 corr., al Poligono del Martinetto, per una esercitazione di marcia a Moncalieri.

E' vivamente raccomandata la puntualità. Con qualunque tempo si farà l'adunata.

L'arresto dell'ex-deputato Miaglia per peculato e truffe

La notizia provocherà molti e vivaci commenti, poichè l'ex-deputato di Chivasso, avvocato comm. Edoardo Miaglia — per quanto vivesse ormai appartato dalla vita politica — è molto conosciuto. Attualmente l'ex-deputato Miaglia, che ha varcata la sessantina, amministrava il Comune di San Benigno Canavese, suo paese natio, coprendo la carica di Sindaco.

Tempo addietro alla nostra Procura del Re giungeva una denuncia, in seguito alla quale un Giudice istruttore veniva incaricato di speciali indagini. Il risultato di esse fu tale che il Giudice spiccò ieri mandato di cattura, trasmettendolo alla Questura per la sua sollecita esecuzione.

Il vice-commissario avv. Russo, della Sezione di P. S. Moncenisio, ebbe missione di compiere l'arresto e verso le ore 20 si recò in via Corte d'Appello, n. 2, all'abitazione dell'avv. Miaglia, il quale aveva pure ufficio legale in via Garibaldi, 30.

Il funzionario era accompagnato da alcuni agenti in borghese. Quando l'ex-deputato si vide presentare il mandato di cattura alibì, ma dichiarò che avrebbe seguito senz'altro gli agenti. Si fece venire una carrozza chiusa e l'ex-deputato fu immediatamente accompagnato alle Carceri giudiziarie, a disposizione della Procura del Re.

L'ex-deputato Miaglia è imputato di peculato e di truffe. Anni addietro la « Stampa » condusse contro il Miaglia una campagna, che era fondata sui principii dell'onestà professionale e politica.

(VEDI ULTIME NOTIZIE)

Il malcontento dei bidelli

I bidelli municipali d'ambo i sessi, presa in esame l'odierna situazione dei prezzi crescenti dei viveri, in rapporto al salario che essi percepiscono, al servizio attivo-continuato nelle scuole annesse, alla rigida stagione cui si va incontro, specie in questo anno scolastico in cui i locali sono per la maggior parte adiacenti in case private o simili (il che causa ai bidelli maggiori e restrizioni di comodità nello svolgimento dei loro doveri) non potendo con la modesta retribuzione far fronte agli impegni famigliari, tenuto calcolo che dal 1909 in qua non vi furono per la loro categoria rimaneggiamenti di sorta all'organico, deliberarono e formularono la richiesta di un assegno straordinario per tutta la durata della guerra, trasmettendo la deliberazione all'Amministrazione Municipale.

Scuola infermiere volontarie

Nei primi giorni di dicembre si inizierà un nuovo Corso d'istruzione presso il Comitato Regionale della « Croce Rossa ». Per esservi ammesse, le richiedenti devono firmare apposito modulo di domanda, agli uffici del Comitato, piazza Vittorio Emanuele, 9. Devono inoltre: 1.o Essere o iscriversi socie della « Croce Rossa »; 2.o avere età non inferiore agli anni 18, e non superiore ai 50; 3.o essere presentate da una delle signore componenti il Consiglio direttivo della Sezione femminile; 4.o pagare la tassa annua stabilita per la scuola. Il giorno preciso dell'inizio del corso, l'orario e il luogo delle conferenze saranno a suo tempo notificati alle richiedenti.

Sessione d'esami nelle Scuole Elementari

Gli esami della seconda sessione dell'anno scolastico 1914-015 per le scuole elementari, che a termini delle norme emanate al riguardo dal Ministero della Pubblica Istruzione dovevano quest'anno aver luogo non prima di un mese dall'apertura delle scuole, avranno principio lunedì prossimo 22 novembre.

Scuola popolare d'igiene

Nell'aula dell'Istituto professionale operaio, domenica, alle 9, la Scuola popolare d'igiene inaugurerà l'ottavo corso con una conferenza del scultore prof. Pio Foà, che tratterà l'argomento: *L'igiene e la guerra.*

Per i profughi e rimpatriati dagli imperi Centrali

Tutti i profughi, fuoriusciti e rimpatriati dagli Imperi Centrali in seguito alla guerra ed ora residenti a Torino, che ancora non hanno ritirato dal servizio profughi (*Palazzo Municipale, cortile centrale*), la carta di identità personale sono invitati *nel loro interesse* a presentarsi entro il giorno 25 corrente al predetto Servizio.

Sottotenente torinese morto in guerra

Da Civitale è giunta notizia della morte dell'avv. Achille Destefanis, sottotenente della milizia territoriale nel ... alpini, avvenuta a quell'Ospedale Militare, in seguito a ferite riportate al fronte. Si era arruolato volontario, distinguendosi in difficili combattimenti.

Un ragazzo che cerca i genitori

E' stato accolto nel Patronato dei Minorenni, in via Archimede 40, il ragazzo Giovanni Capodura, di nove anni, da S. Gallo (Svizzera), il quale si trovava sperduto nella nostra città ricercando invano i propri genitori. Farebbe opera pietosa chi potesse facilitare in qualche modo il pietoso compito delle Autorità nel ricondurre il figlio disgraziato alla famiglia.

Il Foot-ball pro Croce Rossa

Una volta ancora i foot-ballers torinesi vogliono adoperarsi per offrire alla benemerita « Croce Rossa » italiana il contributo delle loro balde energie, contributo tradotto..., in moneta sonante! Per la seconda volta, nello spazio di pochi giorni, l'*Unione Sportiva Torinese* chiama il pubblico a convegno sul suo pittoresco campo di gioco. L'invito è per domenica prossima, 21 corrente, per un grande incontro fra la sua prima squadra e quella del *F. C. Torino*, il forte finalista del Campionato di quest'anno. Quest'incontro che ha avuto la superiore sanzione del Comando della Divisione di Torino, sempre disposto ad appoggiare — con larghezza di vedute — le buone iniziative cittadine, è destinato pel suo scopo benefico, a radunare la folla delle grandi occasioni, tanto più che le due fortissime squadre si allineeranno nella formazione definitiva nella quale disputeranno l'imminente « Coppa federale ». Ciò che costituisce il maggiore interesse di questa odierna sportiva. Il *match* vero, all'uopo arbitrato dal dottor Seumenicht, presidente della C. F. federale.

La nostra guerra illustrata

Chi desidera conservare un ricordo illustrato delle migliori fasi della nostra guerra contro l'Austria deve settimanalmente acquistare *L'Illustrazione della Guerra* (*La Stampa Sportiva*), a rivista popolare, che può veramente vantarsi sempre un copioso servizio fotografico da ogni punto del fronte. Il numero di questa settimana contiene i seguenti argomenti: Il canto insegnato dai nostri soldati ai bambini dei paesi redenti, gli uomini che regolano la guerra in Inghilterra ed in Francia, la voce dello *sport*; gli incontri di foot-ball a Genova; le gesta dei nostri aviatori militari; l'esercito austriaco; le trincee a tremila metri, le funzioni religiose sul campo di battaglia; la fucilazione dei traditori, i giovani esploratori di Torino e Milano; D'Annunzio ufficiale osservatore; i passi ottimi conquistati, ecc.

L'Illustrazione della Guerra (*La Stampa Sportiva*), si trova in vendita da oggi in ogni edicola, al prezzo di centesimi 10 la copia.

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente bollettino:

Vendita al minuto — Pane: confezionato con farina municipale L. 0,50, confezionato con farina tipo governativo, forma comune L. 0,50, forma piccola L. 0,60 al Kg. — Farine: di frumento: marca B. L. 0,60 di meliga L. 0,38 al Kg. — Paste alimentari: di Torino, comune da L. 0,75 a 0,80, tipo Napoli da L. 0,80 a 0,85, di Genova da L. 0,85 a 0,90, di Napoli da L. 0,85 a 0,90 al Kg. — Riso: comune da L. 0,40 a 0,45, fioretto L. 0,50 al Kg. — Lardo da L. 2,75 a 2,90 al Kg. — Olio: d'oliva da L. 2,50 a 2,70, mescolato da L. 2,40 a 2,50 al Kg. — Carne di vitello: quarti davanti L. 2,60, quarti di dietro L. 3,00 al Kg. — Latte L. 0,32 1/2 al litro — Uova da L. 1,50 a 1,90 alla dozzina — Patate da L. 0,18 a 0,20 al Kg. — Zucchero: raffinato da L. 1,60 a 1,65, biondo da L. 1,50 a 1,55 al Kg. — Burro: comune da L. 4 a 4,25, di terza panna centrifugato da L. 4,25 a 4,50 al Kg.

Vendita all'ingrosso — Grano: nostrano da L. 40,50 a 42,50, estero da L. 41 a 42 al quintale — Farina di frumento: municipale (resa 80 %) L. 47, tipo governativo (resa 85 %) da L. 50,50 a 52,50 al quintale — Zucchero: raffinato L. 152, biondo L. 146 al quintale

Il biglietto rosso

Si chiamava « biglietto rosso » l'ormai prescritto biglietto da cento lire della cessata Banca Nazionale. Ieri, alle 18, un individuo si presentò nella bottega del calzolaio Natale Castelli, in via Conte Verde, 3, e dopo aver scelto un paio di scarpe del valore di venti lire esibì in pagamento appunto un « biglietto rosso » da 100 lire, Serie 389 Dc. Il calzolaio, in tutta buona fede, diede il resto in ottanta lire e lo sconosciuto se ne andò. Più tardi il Castelli mostrò il biglietto da cento lire alla moglie, che ebbe dei sospetti e volle consultare un negoziante vicino. Questi spiegò che si trattava di un biglietto fuori corso e senza alcun valore. Il povero calzolaio si disperò e fini di rivolgersi alla Questura, denunciando la truffa, nella speranza di ritrovare il suo cattivo cliente e di riavere le ottanta lire, se non la scarpe.

Il fuoco

Nel reparto « tornerie » delle Officine di Savigliano, all'ex barriera di Lanzo per causa tuttora imprecisata, presero fuoco due banchi di legno. Due squadre di pompieri, sollecitamente accorse, in un quarto d'ora di lavoro spensero l'incendio prima che si fosse propagato ad altro materiale. Il danno rimase così limitato alla distruzione dei due banchi, di cui la Società è assicurata. Un graduato delle guardie municipali della locale sezione con alcuni dipendenti prestò l'occorrente servizio d'ordine.

Nell'albergo della contessa Angelica Ciaretti, al 1.o piano della casa N. 28 di via della Rocca, causa l'eccessivo riscaldamento di una canna di caminetto si incendiarono alcune carte contenenti biancheria poste in un ripostiglio. Due distaccamenti di pompieri, all'uopo richiesti, con alcune secchie d'acqua spensero il fuoco che causò lieri danni.

Onorificenza

Con recente Decreto Luogotenenziale, e su proposta di S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, è stata insignita della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia il *Signor Severino Scaglione*, comproprietario della Ditta Francesco Gottelland della nostra città. Ne saranno lieti quanti conoscono l'agiata e intelligente opera da lunghi anni svolta con profonda rettitudine dal neo Cavaliere, in pro del commercio ed aderuppico dalla nostra regione e la indiscussa autorità in materia tecnica e doganale, frequentemente apprezzata da pubblici e privati consigli.

Onorificenza

Su proposta del Ministro delle Finanze fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia il *Dott. Agostino Ferrari*, apprezzato membro di presidenza e consigliere di parecchie Società Sportive, Istituti di educazione fisica e pubblici, e segretario della Società Naz. Zootecnica. Il Dott. Ferrari è altresì apprezzato scrittore e conferenziere di cose alpine e coautore della « Guida d'Italia » del Touring Club. Congratulazioni per la meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

" Numero 100 "

Al suo centesimo numero è giunto il più brillante dei giornali umoristici italiani: *Numero*. E una vittoria che lo spiritoso settimanale celebra con un numero di 16 pagine scientillante e profumato. Chiedetelo in ogni stazione, edicola, caffè od in teatro. Costa 10 sol; centesimi. Per abbonarsi per un anno mandate L. 5: Via Robilant, 3, Torino.

Una mensa non è completa

se non vi appare un'elegante bottiglia di « *Acque Idros* » regina della digestione, leggera sapor sempre limpido, di gasificazione misurata e resistente.

Le « *Acque Idros* » sono consigliabilissime alle famiglie perchè sono le meglio e per limitare il consumo del vino sempre in rincaro.

Al "Tennis Ball" (con totalizzatore)

(*in piazza Solferino nei locali dell'ex-Cinema Palace*) continuano tutte le sere le interessanti partite con nuovi giocatori.

I Divertimenti

Cinema Ambrosio

A *San Francisco*, il forte dramma di Salvatore Di Giacomo, edito dalla « Caesar Film » e la brillante commedia di Rodolfi: *Il Gabinetto N. 13*, sono ormai giunti alle ultime repliche. Si proietteranno ancora oggi e domani.

Il tragico Gastone Monaldi e l'attore Alberto Collo

interpretano da lunedì al Cinema Teatro Vittoria: *Cleerucchio*, grande capolavoro artistico.

" Hesperia "

è l'attrice più cara al pubblico del cinema. Quanto prima interpreterà un dramma di eccezionale importanza: porta il titolo: *Rugiada di sangue*. Si proietterà al *Cinema Italia*.

Al Cinema Splendor

Oggi e domani ultime repliche del commovente dramma in tre atti dell' « Etna Film » *Pulcinella*. Lunedì *Il Tesoro della Cattedrale*, Serie « A. A. Caposzi », della Casa Ambrosio.

La morte dei figli di Re Edoardo

si proietta da lunedì al *Cinema Royal*.

Arresto

Giovedì arrestarono Farello Mario per furto di L. 85 in danno di Mainardo Attilio, abitante in via Orfane, N. 8.

La messa del soldato

Anche a Torino, per disposizioni prese di accordo tra l'Autorità militare e ecclesiastica, è stata istituita la « Messa del soldato ».

La cerimonia si svolge ogni domenica, alle 11.30 nella Chiesa di San Filippo alla presenza dei soldati e degli ufficiali di stanza e transito a Torino. Domenica scorsa assistevano alla cerimonia patriottica e commovente, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, generale Rogier, S. E. il comandante la Divisione militare di Torino, generale Chiarle, il generale Le Chiese coi rispettivi ufficiali di ordinanza. Le Autorità militari hanno pubblicato un ordine del giorno in tutte le caserme annunziando a soldati credenti la iniziativa attuata non soltanto sulla nostra fronte di guerra, ma in tutte le nazioni belligeranti.

Una donna aggredita e derubata nella sua abitazione

Il fatto, assai grave, è avvenuto nel pomeriggio di ieri, in via Mercanti, 3, nell'abitazione del signor Vittorio Camandona. Verso le ore 15, la moglie di questi, Angelina Maschera di anni 56, si trovava sola in casa, quando si presentò un individuo, giovane ancora, il quale gli consegnò una lettera, dicendo che era stata una cugina del signor Camandona a consegnargliela perchè gliela portasse.

La signora non ebbe alcun sospetto ed accolse il visitatore con molta cortesia. L'individuo, nell'atto di consegnare la lettera si avanzò nella stanza d'ingresso, ma d'improvviso colpì con un pugno la donna, minacciandola di morte, e le impose di consegnargli del denaro.

La Maschera, più morta che viva per lo spavento, consegnò dieci lire al malandrino, il quale insistette per avere altro, e rubò una sveglia e due rivoltelle senza che la donna potesse opporsi.

In seguito il rapinatore, temendo che la Maschera appena egli fosse uscito invocasse soccorso, la colpì ancora con un pugno, allo scopo di stordirla, e poscia si diede alla fuga. Poco dopo l'infelice donna, in uno stato di spasmo straordinario, uscì a chiedere soccorso ai vicini, che la confortarono del loro meglio.

Il fatto fu denunciato all'Autorità di Pubblica Sicurezza, e la Camandona-Maschera fornì i connotati del brutale ed audace aggressore. Le indagini, subito iniziate, non diedero per ora alcun risultato.

I ladri in stazione

Gli agenti del Commissariato Compartimentale di P. S. alle Ferrovie, giovedì arrestarono in flagrante furto di generi alimentari Ottari Ottario fu Domenico, facchino addetto al deposito bagagli della stazione di Porta Susa.

Arti e Scienze

La prima di "La Gioconda" al Vittorio Emanuele

Questa sera, come già annunciammo, comparirà sulle scene del Vittorio Emanuele « La Gioconda », sostenuti principali Maria Wroblewska (la Gioconda); Gabriella Besanzoni (Laura); Anna Giumegna (la cieca); Giuseppe Taccani (Enzo); Taurino Parvis (Barnaba); Luciano Donnaulo (Alvise Badoero). Nomi tali inducono a sperare in uno spettacolo di primo ordine, ed oramai il pubblico sa, per lunga e costante prova, quanto sia stata sin qui la cura dell'impresa nel fare che al valore dei nomi corrispondano un'esecuzione orchestrale e corale ed una messa in scena veramente superiori a quanto si può ancora desiderare in un teatro non sussidiato, ove i prezzi d'ingresso sono accessibili anche a chi dispenga di modeste risorse. « Aida » « Italiani » furono giudicati spettacoli di grandissima parte degni del Regio: ne molto ne stettero distanti le altre esecuzioni. Ora, in « La Gioconda » ricompariono artisti, che il pubblico almeno già di ammirare assai, e ricompaiono come avvalorati dai magnifici successi conseguiti nelle stagioni del Politeama di Genova, al Massimo di Palermo, al Carlo Felice di Genova, alla Scala di Milano, ed in teatri principali di paesi stranieri. Prevedere pertanto una serata lieta sarà non è certo cosa che richieda qualità divinatorie. Spetta invece al pubblico, che non mancherà senza dubbio di pari passo l'approvazione vivissima con il concorso a teatro, dimostrare almeno in codesta scorcio di stagione, e nel modo più valido, di sapere apprezzare quanto fecero i fratelli Chiarella per dotare in questa difficile la nostra città di spettacoli, che ne tengano alta e degna la nomea artistica, mentre altrove convengono i maggiori sforzi verso la stagione d'inverno.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) Stagione d'opera. — Ore 20.45: *La Gioconda*, opera in 4 atti di Ponchielli. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà fratelli Chiarella) - Compagnia stabile del Manzoni di Milano. — Ore 20.45: *Come le foglie*, commedia in 4 atti di Giacosa. — Ingresso L. 3.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia Castelvalgo Gemelli. — Ore 20.45, *Gentile Ribelle*, riduzione di Riccardo e Cesare; *La scuola Borghesia*. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Bon) — Alfieri Compagnia drammatica Toni Malesi. — Ore 20.45: *I rapidi bianchi*, commedia in 3 atti, di Adami. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO TRIANON. — Ore 20.45: *L'albergo del libero scambio*, commedia in 3 atti. — Ingr. L. 0.70

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Testa. — Ore 20.45: *La fiamma del delitto*, commedia. — Ingresso L. 0.60.

TEATRO GRANOLLAS (Barriera di Torino). — Ore 20.15: *I 100mi fati politici*, bizzarria-rivista. — Ingresso L. 0.50

TEATRO TORINESE. — Ore 20.45: Circo Rizzi.

CINEMA SPLENDOR. — *Pathe Journal* n. 910; Patricella, dramma in tre atti (Nina Mann); *Il calvario di Poldar*, comica.

VARIETA' MAFFEI — Ore 21: *Spettacolo di varietà*

MERIDIANA (Galli Nalin) — Spett. Variété ore 16-22.

Stato Civile di Torino

19 novembre 1915.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MORTI: Artom comm. Giuseppe fu Isay de d'Anna, di Asti, possidente, via Montevecchio, 2.

Berone Regis Francesca ved. Eugenio, d'anni 36, di Georgeo, religiosa.

Perino don Angelo, d'anni 30, di Fiorella, vice-cur.

Carossini cav. Dioore, d'anni 72, di Torino, direttore provinciale R. Posto a riposo, corso San Maurizio, 71.

Bard Alberto, d'anni 8, di Torino, scolaro.

Bono Vincenza n. Pizzolino, d'anni 51, di Grazzano Monferrato, casalinga.

Mondone Maria ved. Castello, d'anni 69, di Bovolino, casalinga.

Santi Orsola, d'anni 25, di Petrino, tessitrice.

Mirelli Odoardo, d'anni 71, di Carrentino, operaio.

Chiappero geom. cav. Giuseppe, d'anni 63, di Torino, geometra, via Nizza, 227.

Della Ciara ved. Gentileri d'anni 77, di Rondissone, casalinga.

Truffo Giovanni, d'anni 18 via Consolato, 19.

Più 3 minori d'anni 10.

Totale compresovi 17, di cui a domicilio 6, negli ospedali militari, ecc. 14 Non residenti in questo Comune 0

Camera di Commercio e Industria di Torino

Cambi del 19 Novembre 1915

La Commissione per l'accertamento del corso dei Cambi comunica:

Parigi — Danaro: chèque 110; versamento 110,30 - Lettera: chèque 109,20; ... 110,40.

Londra — Danaro: chèque 30,41; versamento 30,42 - Lettera: chèque 30,45; versamento 30,46

Svizzera — Danaro: chèque 121,25, versamento 121,35 - Lettera: chèque 121,50; versamento 121,60.

New York — Danaro: chèque 6,46; versamento 6,49 - Lettera: chèque 6,50; vers. 6,51.

Oro — Danaro ... - Lettera 117,50.

Una notevole sentenza in materia di panificazione

Cuneo, 19, mattino.

Il pretore del Mandamento di Canale avv. Prassone ha risolto un questo che diede luogo ad agitazioni vivacissime, di cui l'eco giunse fino in Consiglio dei ministri. E' noto che i mugnai chiedono che le disposizioni del decreto luogotenenziale 23 agosto 1915, col quale si prescrive per le farine abburattate la resa inferiore all'80 per cento e la piombatura degli involucri e speciali targhette, non siano applicabili alle farine di uso domestico e privato.

Recentemente i carabinieri di Canale dichiaravano in contravvenzione il mugnaio Quaglia ed altri perchè sorpresi a rilasciare grano macinato nei loro mulini, senza eseguire le norme del citato decreto. Rinviati a giudizio, essi sostennero la non applicabilità di detto decreto al loro caso specifico, trattandosi di farine per uso privato. Il pretore accettava le ragioni difensionali ritenendo che i decreti 7, 18 marzo e 23 agosto 1915 non riguardino affatto la panificazione privata, e non sia conseguentemente vietato ai privati di far macinare il proprio grano e poi abburattare le farine a qualunque grado, purchè naturalmente tanto le farine risultate, come il pane da esse prodotto siano destinato al consumo personale del privato stesso, e che tali farine vadano esenti dalle formalità dall'applicazione dei piombi ed etichette agli involucri.

Movimento postale per l'esercito

Roma, 19, mattino

Il ministero delle Poste e dei telegrafi comunica i dati statistici del movimento postale dell'esercito combattente riguardante il mese di ottobre: corrispondenze postali dirette ai militari: ordinarie 750.000 al giorno, raccomandate, nel mese di ottobre 239.200; assicurate, id., 50.700. Corrispondenze postali spedite dai militari: ordinarie, un milione 140 mila al giorno; raccomandate nel mese di ottobre, 75.600; assicurate, id., 12.400, pacchi diretti ai militari combattenti: ordinari, 500.700; movimento nel servizio del vaglia spediti dai militari combattenti, n. 100.787, per lire 14.326.812; vaglia pagati ai militari combattenti, n. 182.654, per L. 3.134-468; movimento nel servizio dei risparmi depositi, n. 906, per lire 203.443; rimborsi, n. 255, per lire 45.740. Rispetto al mese precedente si è verificato un aumento nelle raccomandate e nelle assicurate spedite dai militari combattenti alle loro famiglie, come pure si è avuto un aumento di 4475 vaglia richiesti dai militari per un importo maggiore di lire 4.209.609; anche i depositi a risparmio superano quelli del mese di settembre per un complessivo ammontare di Lire 4745 (Ag. Stefani).

Il confinamento della cittadinanza onoraria sarebbe a Salandra

Siena, 19, sera.

Fra qualche giorno una speciale Commissione si recherà a Roma a consegnare a Salandra una magnifica pergamena per comunicargli il conferimento della cittadinanza senese onoraria votata all'unanimità dal Consiglio comunale. La pergamena vera opera d'arte, del pittore Viligiardi, reca la seguente dicitura, dettata dal prof. Lombardi: « La rappresentanza del Comune di Siena, non immemore della prima origine dell'alma Roma, arcinamica con voto unanime cittadino onorario Sua Eccellenza Antonio Salandra, dello antico diritto d'Italia contro le inique asserzioni contrarie, animoso propugnatore della civiltà e della libertà minacciata da nuove barbarie e da nuova tirannide, vindice fiero, del Re, del popolo, della Patria sommamente benemerito ». (Ag. Stefani).

In pericolo di morte per una coronata

Casale Monferrato, 19, sera.

All'agricoltore Miglietta Celestino, d'anni 42, della vicina frazione di Popolo, cantone Chiesa, è accaduta una gravissima disgrazia dovuta alla furia di una giovenca. Ieri egli trasportava alla nostra stazione ferroviaria un carro carico di verdura tirato da una giovenca. Questa, non si sa per quale motivo, ad un dato punto incominciò a fare la recalcitrante, imbizzarrendosi sempre più. Il Miglietta tentò con ogni mezzo di fermare la bestia, ma improvvisamente ricevette da essa un terribile colpo di testa in pieno viso che lo gettava con tutta violenza al suolo. Il colpo ricevuto gli produsse gravissime ferite per cui perdurò anche i sensi, tutto sfigurato venne trasportato al nostro Ospedale di S. Spirito, ove versa in pericolo di vita.

Suora ferita da un infermiere

Roma, 19, sera.

Il *Messaggero* riceve da Terracina: « Una scena di sangue è avvenuta nel nostro ospedale. La superiora delle suore, suor Maria Antonietta Porrati, è stata aggredita a colpi di rasoio dall'infermiere Armando Paletta, di 26 anni, ferrarese, il quale vibrò alla povera donna un colpo al collo producendole una ferita assai grave. Il feritore gettata l'arma insanguinata, si è lasciato arrestare. La suora è stata trasportata nella sala operatoria e operata. Il suo stato è grave, ma non sembra in pericolo di vita. L'episodio si è affollato di gente indignata. Il sindaco e gli assessori si sono recati a presentare gli auguri alla suora ferita ».

Esperimenti di difesa antiaerea a Milano

Milano, 19, mattino.

L'autorità militare di Milano ha stabilito di fare degli esperimenti pratici di difesa antiaerea. Ad evitare timori ingiustificati, la cittadinanza viene avvertita che una di queste sera avranno luogo proiezioni luminose, prove di segnali, spegnimento di luce, ecc.

Per le frodi nelle forniture militari

Novara, 19, mattino.

Il macellaio Felice Isola, di Oleggio, colpito da mandato di cattura per le forniture militari, — secondo notizie che raccolgo per la cronaca, — si sarebbe costituito.

Nulla si sa ancora del cav. Gallarati, ma qui circola insistente la voce che egli sarà patrocinato in causa dall'avv. di corti C. F. Reggeri e dall'on. Coglielo di Genova.

Due fornitori arrestati ad Ancona

Ancona, 19, mattino.

Ieri, in automobile, in istato di arresto, giungevano in Ancona Storoni Edoardo ed il suo commesso Carletti Lamberto, in seguito a mandato di cattura emesso dal locale avvocato fiscale militare con l'imputazione di frode e falso nella fornitura militare dei foraggi. Gli arrestati furono internati nelle carceri di Santa Palazia.

Esportazione di saponi permessa

Roma, 19, sera.

Il Ministero delle Finanze autorizza la Dogane a permettere l'esportazione dei saponi profumati e comuni (ad eccezione di quelli aventi proprietà eminentemente lubrificanti) per l'Inghilterra e Colonie, Francia e Colonie, America, Russia e paesi oltre il Canale di Suez. Sono stati tolti i divieti di esportazione degli stessi pei paesi alleati e neutrali.

Il Vescovo Castrense a Torino

Milano, 19, sera.

Ieri, monsignor Bartolomasi, vescovo di campo, si recò a visitare l'Ospedale militare presso le suore benedettine di via Bellotti; quindi passò a visitare i feriti del Padiglione Zonda, ove ebbe un incontro cordialissimo col generale Vara, ivi degente ed in via di guarigione. Infine si recò all'Oratorio di San Carlo, ove si teneva il Convegno eucaristico, e rivolse un elevato discorso ai numerosi adunati.

Monsignor Bartolomasi partì per Torino col treno delle ore 16.20.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	4%	3%	3%		4%	3%
3% perpetuo	86 10	65 —		Banco Rio Plata	— —	— —
Id. 3 0/0 ammort.	— —	— —		Metropolitano	— —	— —
Id. 3 0/0 nuovo	60 85	90 85		Ferrovie fiscali	— —	— —
Tunisine	— —	— —		Tramways	— —	— —
Rendita Argentina 1900	— —	— —		Andaluse	531 —	505 —
» 1909	85 —	84 50		Obbligaz. Lombarde	185 —	184 —
Brasile 4 0/0	— —	— —		Ferr. Meridionali	— —	— —
Obbl. Belgrado 1907	— —	— —		Nord Espagne	307 —	305 —
R. Cinese A 0/0	— —	— —		Saragozza	208 —	— —
R. Spagnuola est.	— —	— —		Tirreli Piombino	— —	— —
R. Ungherese 4 0/0	— —	— —		Rio Tinto	1580	1567
R. Italiana 3,50 0/0	— —	70 —		Sosnowice	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	58 50		Brasile 5 0/0	— —	— —
R. Russa 5 0/0	— —	— —		Brasile rateizzato	— —	— —
» » 4,50 0/0	— —	— —		Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 0/0	— —	— —		Chartered	19 —	— —
Rend. Svizz. 4 0/0	— —	— —		De Beers	301 —	299 —
Rendita Turca	— —	— —		Ferrovie	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —		Credito Francese	69 50	— —
Banca di Parigi	— —	— —		Comptoir Nat.	75 50	75 —
Credito Fondiario	— —	— —		Mobiliare Ital.	— —	— —
Credit Lyonnais	— —	970 —		Banca Nazionale	118 —	112 50
Banca Ottomana	— —	— —		Comptoir Italiano	91 50	90 50
Banca Comm. Ital.	— —	— —		Chèques su Londra	27 125	27 225

SOCIETA' TORINESE

per la sistemazione ed esercizio delle case già Bastone e C.

Operazioni del 19 Novembre 1915.

Cespiti	Colli	Q.	Chg.
Trieste	»	»	»
Genova	»	1	»
Londra	»	7	»
Articoli diversi	»	—	»
Totale Colli	10	Chg.	
Vini pronti	»	»	»
Latte pronto	»	»	»
Totale Colli	—	Chg.	

Colli entrati nel mese e tutto oggi

Starlenati ..... N. 240 Chg. 11200,87

Prati ..... » 3 » 180,14

La moglie RINA MORETTI, il padre Dottor CANDIDO,

ULTIME NOTIZIE

Il Governo serbo si rifugierebbe nel Montenegro

Incrociatore inglese affondato nel Mediterraneo da un sottomarino tedesco

(Servizio speciale della STAMPA)

Zurigo, 19, notte.

Il Governo serbo sta prendendo le opportune misure per trasferirsi nel Montenegro. Notevoli quantità di viveri sono state inviate colà in previsione che l'esercito debba riparervi. Le truppe serbe aspetterebbero che il generale Sarrail sia in condizione di potere iniziare l'offensiva contro i bulgari per tentare l'azione decisiva.

I tedeschi non si sono soltanto riservato il comando di tutti gli eserciti operanti nei Balcani: essi procedono pure a tutti i lavori dipendenti dalla campagna. Così, il riattamento della linea ferroviaria Nisch-Pirot avviene sotto la direzione di ingegneri germanici: pare che la linea sarà riaperta domani.

La battaglia diplomatica ad Atene

La battaglia diplomatica che si combatte ad Atene è seguita con intensa attenzione in tutti i circoli tedeschi. Essi non credono che la Quadruplice possa vincerla. Molte simpatie per la Germania, molti riguardi per l'Inghilterra, parole di pietà per la Serbia: ecco cosa Denis Cochin troverà ad Atene — dicono i giornali — ma anche e soprattutto la recisa volontà della Grecia a rimanere neutrale con una duplice benevolenza, una verso la Quadruplice Intesa ed un'altra verso la Quadruplice Alleanza, con alla fine, forse, una sorpresa: il trionfo definitivo della politica di re Costantino.

Pertanto, la scarsezza delle notizie che giungono da Atene aumenta l'ansia del momento. Come per la situazione militare in Serbia, così per quella politica in Grecia, i giornali tedeschi non fanno che riprodurre informazioni da Parigi e da Roma. Solo da Vienna giungono alcune voci sulle proposte che sarebbero state fatte dalla Quadruplice ad Atene. Si tratta di voci strane, che non hanno troppo fondamento. Un giornale afferma che la Quadruplice ha offerto il suo aiuto finanziario ad Atene ove tenesse conto dei suoi interessi e dell'avvenire del paese. L'Intesa avrebbe anche offerto un ampliamento di territorio a spese della Bulgaria e della Turchia. Secondo altre di queste voci, l'Intesa si sarebbe limitata a minacciare la occupazione delle coste greche e delle isole se il Governo non desse garanzie sull'atteggiamento della Grecia nel caso che i serbi ed i franco-inglesi fossero respinti su territorio greco.

Parlando dell'azione della Quadruplice in Grecia, il conte Reventlow scrive:

«E' un ultimo tentativo in questo critico momento, sia in Grecia che in Romania. In Grecia si avvicina il giorno delle elezioni e l'Intesa vuole battere ancora una volta il ferro. Il rappresentante della Gran Bretagna promette e minaccia; quello della Francia accarezza. In Grecia sono molte che le simpatie per la Francia, ciò è cosa nota, ma il Re e l'esercito sono i padroni del paese».

Quanto alla Romania, Reventlow non è troppo ottimista: «Sta a vedersi — conclude —, se le personalità dirigenti avranno una visione militare sufficiente e la fermezza necessaria per salvare il paese dal pericolo di rimanere vittima di illusioni pericolose».

Il dissidio politico in Romania

In realtà, dalla Romania le notizie giungono incerte e più favorevoli alla Quadruplice che alle Potenze centrali. Il presidente dei ministri Bratiano avrebbe ancora dichiarato ai deputati del partito governativo che la Romania non ha alcun accordo impegnativo coi due gruppi di Potenze e che entrerebbe in azione solo se fosse sicura di ottenere grandi benefici.

La *Vossische Zeitung* dice che, a quanto sembra, Bratiano riuscì a soffocare il malumore esistente nel suo partito. Si dà per certa l'entrata nel Gabinetto di Stelian, Buzu e Sanesanu: Stelian assumerebbe il portafoglio degli interni, gli altri due quello della giustizia e del commercio. L'allargamento del Gabinetto non muterebbe, benchè sia noto che Stelian sia nazionalista e francofilo. In ogni caso, è interessante l'accenno alla discordia nel partito governativo, ove pare che la politica di Bratiano trovi resistenza negli interventisti. Il dissidio politico sarebbe così penetrato persino nelle file dei seguaci del presidente dei ministri.

Questo stato d'animo è esteso a tutto il paese. Un caso curioso è avvenuto all'Università di Jassy, durante esami anatomici. Davanti alla Commissione esaminatrice, si erano molti ammalati e studenti che dovevano studiare e stabilire la diagnosi. Ma la politica fece capolino: fra due professori scoppiò un diverbio e vi fu uno scambio di pugni e di schiaffi.

Intanto l'intervento russo si prevede vicino. Il ministro russo a Sofia, Savinski, che si trova attualmente a Bucarest, intervistato da un redattore dell'*Adevarul*, disse che i russi continuano la concentrazione dei loro soldati in Bessarabia, perchè sono decisi ad inviare un esercito contro la Bulgaria. Aggiunse che le voci di pace sono completamente fantastiche. La Russia è più ferma che mai nella volontà di continuare la guerra sino alla vittoria finale.

La minaccia all'Egitto

L'ambasciatore ottomano a Vienna, Hilmi pascià, ha parlato ad un redattore del *Lokal Anzeiger* dei grandi vantaggi che ne no assicurati agli alleati dall'apertura della linea ferroviaria Berlino-Costantinopoli. Egli disse che tali vantaggi ormai sono essi evidenti, che è inutile rilevarli. Conviene però notare che la nuova Quadruplice era però così in condizione di potersi scambiare rispettivamente le merci secondo il bisogno. L'intervistatore domandò quindi che cosa pensasse del recente discorso di Asquith e di quelli di Briand e di Churchill: «A parte l'arte oratoria — rispose — essi non ci toccano». Quanto alla missione di Kitchener non è noto quale scopo perseguì il Governo inglese colla missione di Kitchener. Le versioni che corrono differiscono molto le une dalle altre, e a mio parere è temerario dare un giudizio preciso. Qualunque sia il motivo del viaggio del generale, la presenza di Kitchener nei Balcani non può mutare la situazione militare e politica della Quadruplice in suo favore. La presenza di Kitchener nei Dardanelli non ci può creare delle difficoltà. Noi siamo sicuri del successo finale. La missione di Kitchener non può preoccupare il mio paese. La seguiamo con perfetta indifferenza. Egli dovrebbe essere uno specialista di cose egiziane, ma questa volta non si troverà di fronte come in altri tempi a dei negri nudi...».

La Camera ottomana ha approvato un disegno di legge, col quale si approva un credito di un milione e mezzo di lire turche (il *pfund* turco equivale a 25 lire) per la costruzione di una linea ferroviaria Angora-Erzerum-Mar Nero ed un'altra Murafi-Rodostoff (Mare di Marmara) ed inoltre una linea secondaria che, partendo dalla linea Angora-Erzerum, arriverebbe alle coste del Mare Nero.

Smentite greche
L'esercito ellenico non occuperà Monastir
Nessuna agitazione antidinastica

Roma, 19 notte.

La Legazione di Grecia comunica:

«Telegrammi ai giornali di Parigi, Londra e Pietrogrado, attribuiscono alla Grecia l'intenzione di occupare Monastir. Il Governo greco, di fronte a una simile pretesa, oppone la più categorica smentita. Ugualmente falso è che il ministro di Grecia a Sofia si sia abbandonato a quelle dichiarazioni che il stampa gli ha attribuito e che egli non ha giammai fatto. Quanto poi alla cosi detta Missione di ufficiali tedeschi ad Atene ed alle accoglienze cui vi sarebbe stata fatta segno, occorre far noto che gli ufficiali tedeschi non son giunti ad Atene che l'addetto militare della Legazione tedesca signor Von Falkenhausen, il suo aggiunto signor Von Bülow e il sig. Graben, addetto ausiliario che è stato inviato ad accrescere il personale della Legazione, come è del resto avvenuto anche per altre Legazioni ad Atene. Nessun altro riguardo, che non fosse quello dovuto alla loro qualità di diplomatici, è stato usato verso questi ufficiali ed è completamente falso che essi abbiano piantato stazioni radiotelegrafiche e che abbiano potuto ispezionare i campi degli Alleati e che conservino rapporti intimi con lo Stato Maggiore greco».

La Legazione di Grecia comunica inoltre:

«La Legazione di Grecia oppone la più formale smentita alle notizie pubblicate dall'Agenzia tedesca Wolff, secondo le quali in Grecia si sarebbe venuta creando una situazione simile a quella del 1907. La detta Agenzia riferisce che da alcuna corrispondenza inviata da Salonicco ad un giornale germanico risulterebbe che in Grecia esiste un'agitazione antidinastica, i cui centri sarebbero Corfù, Creta, Militene, che a Creta si dice pertanto che il Re deve abdicare, non volendo egli seguire la politica nazionale, che a Corfù la popolazione ha distrutto parte dell'Achilleion, che a Corinto e altrove si chiede in pubblici comizi di dichiarare decaduta la dinastia e si invocata una rigida applicazione del regime costituzionale. Tutto ciò è falso ed è ad arte inventato».

(Ag. Stefani).

Per uno Stato indipendente
boemo-slovacco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte

Il Comitato estero boemo pubblica una dichiarazione, in cui esprime piena solidarietà cogli slavi che combattono contro gli austro-ungheresi e fanno voti per la costituzione di uno Stato indipendente boemo-slovacco. La dichiarazione dice, tra l'altro:

«Il popolo boemo ha propugnato sempre un programma decisamente slavo. Questa guerra ha trovato il nostro popolo impreparato come tutti i popoli pacifici, ma le sue simpatie vanno verso i russi, i serbi ed i loro alleati, benchè il terrore impedisca qualsiasi manifestazione austrofoba. Malgrado ciò, i capi del partito politico boemo sono in carcere ed internati».

La dichiarazione conclude spiegando come il popolo boemo sotto il regime austriaco non possa esprimere il suo pensiero in alcun modo, che auguri la vittoria ai russi ed ai suoi alleati di occidente.

La dichiarazione è firmata dal noto dottor Masarik, professore dell'Università di Praga, e di molti rappresentanti degli emigrati boemi in Russia, in Francia, in Inghilterra ed in America.

A Londra si considera perduta la partita serba
La ritirata verso l'Adriatico? - L'impresa dei Dardanelli e il giudizio che ne darà lord Kitchener.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 19, notte.

L'accenno fatto ieri sera ai Comuni da Bonar Law mostrò chiaro come il Governo inglese sia convinto, con estremo rammarico di «non aver potuto salvare la Serbia». Bonar Law aggiunse che, ad onta degli eventi balcanici, la situazione generale si prospetta, secondo lui, molto favorevole agli alleati. Anche il *Times* giunse per dare ormai perduta la Serbia e, rimanendosi i commenti anteriori, ammette che quando anche nessun ritardo fosse intervenuto nella spedizione delle forze alleate durante le ultime settimane, la posizione non avrebbe potuto essere salvata, giacchè, per salvarla, bisognava provvedervi almeno sei mesi addietro. Sulla situazione attuale il *Times* scrive essere estremamente tenue la speranza che il principale esercito serbo possa effettuare la ritirata verso sud e la congiunzione coi franco-inglesi.

«Per una larga porzione delle forze serbe la migliore speranza sta ora in una graduale ritirata in direzione dell'Adriatico, ove dovrebbero mettersi a contatto con degli amici. La strada attraverso l'Albania ed i confini del Montenegro non sono favorevoli al passaggio di ampie forze, ma è verso l'Adriatico che si prospettano le migliori probabilità di salvezza. Non si può più nascondere il fatto che, se i comandanti serbi vogliono ostacolare le loro forze, devono contare principalmente sulle loro limitate riserve. Le forze anglo-francesi per la Macedonia stanno lentamente crescendo, ma le difficoltà dei trasporti sono grandi. Via via che lo scopo originario dello sbarco a Salonicco si fa meno effettuabile, nuovi problemi di politica militare sorgono necessariamente, e si può presumere che questi siano stati trattati nel convegno di Parigi».

Il *Daily News*, commentando la angustia in cui si trova la Serbia, lamenta molto vivamente «l'inconcepibile assenteismo della Russia».

«L'indiscrezione fatta ieri sera, alla Camera dei Lordi, da lord Ribblesdale, in un discorso semi-pacifista, rimasto subito da lord Lansdowne, ha chiarito definitivamente il mistero dell'improvvisa partenza di lord Kitchener per l'Oriente. E' risultato infatti che il Governo ricevette dal nuovo comandante inglese a Gallipoli, Monro, un esplicito rapporto, consigliante l'abbandono della penisola e la rinuncia al forzamento dei Dardanelli. Il Governo giudicò insufficiente tale rapporto per giustificare una decisione così grave, e immediatamente inviò Kitchener al Dardanelli, per ottenere un giudizio definitivo sulla situazione e sui da farsi.

Lansdowne e Bonar Law hanno garantito al Parlamento che se risultasse consigliabile l'abbandono dell'impresa il Governo si guarderà bene dal persistervi per meschine ragioni di amor proprio o di pubblico. Circa la situazione in Grecia Lansdowne confessò francamente ai lordi che è «estremamente inquietante e suscettibile di pericolosità».

M. P.

Il Convegno franco-inglese
nelle informazioni parigine

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Circa il primo Consiglio dei ministri franco-britannico l'ufficiale non trapira ancora precisa della stampa. Solo qualche giornale afferma oggi che i ministri discussero il metodo da adoperare per ottenere una cooperazione più stretta e più energica tra i Governi francese e inglese relativamente alla spedizione in Oriente e specialmente il contegno da adottarsi verso la Grecia. La presenza di Joffre alla conferenza è considerata come indicazione di provvedimenti rigorosi e presto e realizzarsi. Tutte le questioni più importanti relativamente all'azione comune dell'esercito franco-inglese saranno esaminate particolarmente. Quando la conferenza finì, l'unanimità completa fu constatata su tutte le questioni.

Il prossimo convegno, a cui qui si crede che anche l'Italia e la Russia saranno rappresentate, si terrà a Londra.

Accanto a queste informazioni c'è la solita scettica. Maurizio Wolfeff nel Siècle scrive: «In mancanza di altre notizie sul Consiglio franco-britannico, contentiamoci di questa: Nessuno dei ministri francesi parlerà una sola parola di inglese; uno solo tra i quattro ministri britannici, Balfour, comprenderà la nostra lingua. La conversazione non dovette essere molto animata».

L'ammiraglio Degouy teme che la decisione del convegno circa l'azione navale in Levante sia ispirata a criteri di eccessiva prudenza. Si può attendere di meglio — scrive — da personaggi incaricati di mettere in giuoco le risorse degli alleati in occidente. Queste sono ancora importanti. Bisogna volere e sapersi servirne. L'ammiraglio deplora che il convegno non abbia avuto per risultato immediata la distribuzione delle forze navali degli alleati nei punti essenziali del litorale della Grecia, in modo da dettare la legge.

D. R.

La condanna d'un frodatore dello Stato

Verona, 19, notte.

Alle ore 21 è uscita la sentenza del Tribunale di guerra contro Taddei Italiano fiorentino, imputato di frode, avendo consegnato all'8.o reggimento bersaglieri 6000 farsetti di cotone invece che di lana. Difendeva l'imputato l'avvocato toscano Alberti. Il Taddei è stato condannato a 6 anni di reclusione.

La guerra sul mare
Incrociatore ausiliario inglese e due cannoniere anglo-egiziane affondati da un sommergibile tedesco
Vapore mercantile disarmato

BASILEA, 19, notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di oggi dice: Il 9 novembre uno dei nostri sommergibili ha silurato ed ha affondato, nelle acque dell'Africa settentrionale, l'incrociatore ausiliario inglese «Para», di 8322 tonnellate; il 9 novembre lo stesso sommergibile attaccò, di sorpresa, e distrusse con fuoco d'artiglieria, nel porto di Solum, due cannoniere anglo-egiziane, armate ciascuna di due cannoni, il «Principe Abs», di 300 tonnellate e l'«Abdul Meniem», di 450 tonnellate. Lo stesso sommergibile ridusse al silenzio un vapore mercantile inglese, armato e asportò i suoi cannoni senza bottino.

(Ag. Stefani).

Le unità silurate e affondate sono di poca importanza bellica, tanto che l'annuario navale non dà particolari sulle potenzialità e sulle caratteristiche di questi vapori.

Flottiglia tedesca inseguita dalle navi inglesi
tra la Danimarca e la Svezia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, notte.

Le notizie londinesi sull'attività della nuova squadra inglese che dà la caccia alla flottiglia tedesca, che incrocia tra la Svezia e la Danimarca, sono confermate da un dispaccio parigino da Copenaghen che dice che venticinque grandi e piccoli torpediniere tedesche sono passate dinanzi a Hälsingborg, all'estremità nord della costa: esse transitarono verso le sei di sera di mercoledì, diretto a nord. Navigavano a tutta velocità, causando ondate violente che ruppero le sartie di parecchi battelli ancorati nella rada.

La flottiglia scorta ugualmente l'*Elsenor*. Essa era accompagnata da un grande incrociatore tedesco che sembrava scandagliare la costa svedese.

D. R.

Nessuna rivolta in India
Esplicite smentite a invenzioni tedesche

Londra, 19, notte.

Il Ministero per le Indie pubblica la seguente nota: «I rapporti pubblicati dalla stampa tedesca circa proteste disordini nelle Indie e riprodotti dai giornali di paesi esteri affermano che una rivolta sarebbe scoppiata ovunque. Brahmani, musulmani e mahometani si sarebbero uniti per creare ogni difficoltà possibile agli inglesi, che sarebbero detestati. Il Rajah di Bhagalpur si sarebbe messo a capo della rivolta, e gravi disordini sarebbero scoppiati a Bombay, a Madras, a Nagpur, a Allahabad, a Jhansipur. I ribelli avrebbero inoltre cercato di impedire la partenza di truppe indigene. A Jhansipur le truppe inglesi avrebbero dovuto ritirarsi e i ribelli occuperebbero le caserme e gli arsenali.

Il segretario di Stato per le Indie annuncia che non vi è una parola di vero in tutta questa storia. Si può rilevare che il Rajah di Bhagalpur occupare carica. Forse i tedeschi alludono al Nababbo di Bhagalpur: egli è un ragazzo di 11 anni. Un'altra storia pubblicata dalla stampa tedesca riguardante i presunti moti a Hyderabad da parte del suo popolo. Il Ministero per le Indie ne dà categorica smentita.

Il comunicato francese delle ore 15
Luneville bombardata dai tedeschi

Parigi, 19, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice: In Alsazia, sull'altipiano di Hilsenz e di Hartmannsweilerkopf si è avuta una lotta vivissima di artiglieria e di ordigni da trincea, accompagnata dal lancio di granate.

Sul resto della fronte la notte è passata senza incidenti. Otto aeroplani nemici hanno tentato ieri di volare su Luneville: cinque fra essi hanno fatto un mezzo giro sulla città; altri hanno lanciato alcune bombe che hanno ferito tre persone, i danni materiali sono poco importanti.

Anche il vice-Commissario dell'"Ancona,,
vittima del siluramento

Napoli, 19, notte.

Fra le vittime del siluramento dell'«Ancona» sembra debba esservi compreso anche il vice-commissario di bordo, sig. Giorgio Ruggeri, giacchè fino ad oggi non se ne hanno notizie. Egli era fidanzato a Napoli alla signorina Pia Raspini, la quale angosciata profondamente per la fine tragica toccata al suo fidanzato ha deciso questa mattina di porre fine ai suoi giorni ingerendo una forte dose di sostanze velenifere. E' stata trasportata all'ospedale dei Pellegrini, ove il suo stato fu giudicato gravissimo.

Come fu affondato il "Medu...,,
Il gesto di fra'ansit. d'un ufficiale italiano

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Un ufficiale della Marina austriaca, che ha partecipato all'affondamento del *Medusa*, ha raccontato al corrispondente del *Berliner Tageblatt* come si svolse quel dramma:

«Procedevamo verso il porto di Venezia. Udimmo il comando: *apprestate il siluro!* Poi quello: *sparate!* Udimmo una esplosione, ma non sapevamo se avevamo colpito. Dovemmo allontanarci. Tre ore dopo ritornammo con molta prudenza. Eravamo agitati nell'attesa di sapere se il colpo era riuscito. Salimmo prudentemente alla superficie e vedemmo innanzi a noi una boa a cui stavano aggrappati cinque uomini: erano cinque superstiti del *Medusa*. Gl'altri erano affondati col sommergibile. Fra i superstiti vi era un ufficiale ed un ferito: il ferito aveva la gamba spezzata. I suoi compagni lo avevano fasciato, ma non potevano muoversi. Come fare a portarlo a bordo? Il mare era grosso. In alto passava un punto nero: un aeroplano italiano. Bisognò decidersi ad abbandonare il ferito. Ma l'ufficiale italiano salvato gridò: «In questo caso mi getto in mare». E voleva farlo. Non voleva essere salvato senza il suo camerata.

«Tentammo di salvarlo e vi riuscimmo. Prendemmo in coperta i cinque italiani, poi li mettemmo a bordo. Che viaggio con i cinque capiti nello stretto spazio, e fra questi uno febbricitante e semente! L'aeroplano italiano, intanto, passava su di noi. Poteva sorgerci e segnalare la nostra presenza alle torpediniere più vicine...».

Il racconto dell'ufficiale è sconnesso; però esso dimostra che i marinai austriaci non avevano scrupolo di abbandonare un ferito fra le acque, proprio quello che doveva suscitare una maggiore pietà.

L'eruzione dello Stromboli

Catania, 19, notte

Il prof. G. Platania, telegrafa dall'Osservatorio di Catania: «Dallo Stromboli è cominciata l'eruzione di lava la quale è arrivata al mare e che continua tuttora».

La Regina visita l'Ospedale francese

Roma, 19, notte.

Nel pomeriggio la Regina Elena ha visitato l'ospedale francese presso la casa di [illegible] delle suore di Nancy, dove sono ricoverati i soldati feriti. La Regina è stata ricevuta dall'ambasciatore Barrère. Alle 18 la Regina ha fatto ritorno al Quirinale.

Enorme franamento
tra Ariano di Puglia e Benevento

Napoli, 19, notte.

Questa notte, alle ore 3,20 una enorme frana causata forse dalla enorme quantità di terreno accumulatosi si è verificata sulla collina del Calvario, tra Ariano di Puglia e Benevento e nella rovina ha travolto il mulino sottostante e 5 fabbricati dei signori Adinolfi. Sono restate vittime la signora del capitano Adinolfi, la sua piccola bambina, la serva e forse altre persone. Verso le ore sette, il terreno continuava a rovinare e gli abitanti delle case sottoposte uscivano dalle case nella strada, spaventati. Sul posto accorsero i carabinieri, il sottoprefetto e il sindaco. Finora mancano i particolari di questo curioso fenomeno tellurico.

ULTIME DI CRONACA

Le gesta dell'avv. Miaglia

Abbiamo detto che l'avv. Miaglia era sindaco di San Benigno Canavese. E' appunto valendosi di questa sua qualità di pubblico ufficiale che egli ha potuto compiere tutta una serie di appropriazioni indebite — che rivestono il carattere di peculato — e di truffe. Nel piccolo paese ormai tutti ne parlavano, sottovoce è vero, per timore di rappresaglie da parte del Miaglia, e si stupivano che l'Autorità non prendesse ancora alcun provvedimento. Ad esempio l'ex-deputato di Chivasso aveva ricevuto una somma destinata a soccorrere le famiglie dei combattenti e se l'era appropriata; un'altra somma versata da un benefattore per i soldati, aveva fatta la medesima fine.

L'avv. Miaglia, inoltre, vantando aderenze in alto luogo lasciava credere di poter far esonerare i soldati di S. Benigno Canavese dall'obbligo di recarsi al fronte e intascava le somme, piccola somme di solito, che i genitori dei richiamati gli portavano... per le spese necessarie ad ottenere tanto favore!

Durante le visite della Commissione militare per la requisizione dei quadrupedi destinati all'esercito, l'avv. Miaglia, si valeva della sua qualità di Sindaco, per falsare, diminuendole, il numero dei capi di bestiame, che questo o quel contadino possedeva e, naturalmente, riceveva... graziose mancie per tale spontanea condiscendenza. Anche certi libretti, con piccolo deposito, destinati a combattenti, non furono mai visti e la somma deliberata per tale scopo sfumò nelle tasche dell'ex-deputato.

Per dare un'idea degli espedienti a cui il Sindaco di San Benigno Canavese ricorreva, narreremo questo episodio che in paese è molto conosciuto: Un giorno l'avv. Miaglia incontra a Torino un soldato, suo... amministrato, che egli credeva al fronte. Vi è uno scambio di saluti; il giovane dichiara d'avere avuto cinque giorni di permesso speciale per certe incombenze e soggiunge che, sbrigate queste in quarantotto ore, intende recarsi a trascorrere in famiglia gli ultimi tre giorni.

Il Miaglia parte subito per S. Benigno, va a trovare la madre del soldato e le fa press'a poco questo discorso:

— Che cosa pagherceste per rivedere vostro figlio?

La buona donna non può trattenere una esclamazione di sorpresa:

— Oh! Dio miei pagherei tutto quanto mi appartiene!

— Bene. Adesso spedisco un telegramma a chi so io e fra due giorni vostro figlio verrà a trovarvi.

Due giorni dopo, infatti, il soldato — come aveva annunziato lui all'avv. Miaglia — capitò a casa inatteso, con grande allegrezza della famiglia.

Trascorsa la licenza, il richiamato riparte e il Sindaco si reca a trovarne la madre, per ricevere il... dovuto ringraziamento.

La buona donna, che non sperava nella visita del figlio, aveva promesso un po' troppo, dichiarando d'essere disposta a pagare tutto quanto possedeva, per ottenere quella breve gioia, ed il Sindaco dovette contentarsi... di prenderla quattro polli!

Gli spettacoli di beneficenza in Galleria Subalpina

Ricordiamo che questa sera, nella Galleria Subalpina, alle ore 21, s'inaugureranno gli spettacoli patriottici, i cui proventi saranno devoluti a favore dei diversi Comitati della Croce Rossa e delle istituzioni pro Famiglie dei soldato e pro Mutilati in guerra.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 20 novembre — Cambio pianificato per gli adempimenti successivi alla data 100 da versi con contanti — Lire 107,305. — Cambio settimanale Lire 105,775.

Con lire medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 20 Novembre: — Francia 100,20 — Sterline 30,41 1/2 — Marchi — — Corone — — Fiorini 2,49 — Pesos carta 2,70 — Lire oro 117,25 — Franchi svizzeri 101,05 —.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 19 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

	Corso medio
Consolidati	
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	85,72
» 3,50 0/0 » (1903)	85,12
» 3,90 0/0 lordo	87,—
Redimibili:	
Buoni del Tesoro quinquennali 1917	98,60
» » » 1913	97,65
» » » 1914	96,40
Prestito nazionale 4,50 0/0	92,50
» » 4,50 0/0 netto	93,67
Obbligazioni 3,50 0/0 netto (ecceg. l.s)	415,—
» 3 0/0 netto	320,—

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	95,—
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	300,—
SS. FF. Romane (comuni) 3 0/0	305,—
Ferrovie del Tirreno 5 0/0	455,—
» Maremmane 5 0/0	470,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	354,50
» Lucca-Pistoia 5 0/0	290,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	309,—
» » » C. D. D. »	310,—
Ferrovie Centrale Toscane 5 0/0	530,—
Lavori di risanamento di Napoli 5 0/0	450,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	306,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	84,15

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1915 — Tip. PRASSATI e C.